Anno VIII - N. 2478 - Lire 25 Venerdì 22 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

E' SORTA A PARIGI L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

COMPLETO ACCORDO A PALAZZO CHAILLOT sulla creazione del nuovo organismo di difesa

Italia e Germania entrano nell'associazione politica e militare - La riunione della conferenza a nove coronata da pieno successo - Domani la firma dei protocolli conclusivi per il riarmo tedesco e il conseguente ingresso di Bonn nel Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

La conferenza a nove è terminata. Il completo accordo è stato raggiunto sui quattro protocolli in esame. Italia e Germania occidentale entrano nella nuova Unione europea costituitasi sull'ossatura del vecchio Patto di Bruxelles. I tedeschi sono autorizzati al riarmo con alcune limitazioni per quanto concerne la produzione di armi nucleari. E la Germania infine sarà ammessa alla N.A.T.O. domani durante la riunione del Consiglio atlantico. Sabato nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay verranno firmati i documenti conclusivi della conferenza a quattro e di quella a nove.

Una nuova sigla

La riunione a nove in programma per domani è cancellata dato il completo accordo di oggi.

Sull'orizzonte internazionale è sorta dunque, come un astro, una nuova sigla: l'U.E.O. Gli anglosassoni molto probabilmente la rovesceranno, ma per noi latini rimarrà composta da quelle tre vocali in quell'ordine quasi impronunciabile. E' una sigla che ha durato fatica a nascere e che si sostituisce alla CED molto più facile al labbro e più facile anche alla comprensione delle sue finalità. La U.E.O. significa Unione Europa Occidentale. Essa è nata oggi con l'accordo raggiunto sulla maggior parte delle sue questioni tra i delegati di sette paesi e di altri due che avevano veste di osservatori. I sette paesi sono: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Italia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. Tali sette nazioni sono legate dai vincoli stabiliti dal Trattato di Bruxelles esteso all'Italia e alla Germania. L'U.E.O. avrà, per decisione presa quest'oggi, la sua sede a Londra. Da essa dipenderà l'agenzia di controllo sugli armamenti che avrà sede a Parigi.

La nascita del nuovo organismo che promette un avvenire di sicurezza e di progresso per l'Europa occidentale ed al quale ha contribuito decisamente l'Italia a mezzo del Ministro Martino, è avvenuta stamani al Palazzo Chaillot ed è stata perfezionata questa sera in una seconda seduta pomeridiana nei locali dello stesso palazzo, dinanzi al quale campeggia la mole della Torre Eiffel. E' stato un parto non molto difficile. Qualche minuto prima delle undici sono cominciati ad arrivare i Ministri degli Esteri dei nove Stati partecipanti. Prima di tutti, era giunto il nostro Ministro degli Esteri. Il nostro Ambasciatore, Quaroni, lo precedeva.

Dopo Martino è arrivato Mendes France. I fotografi lo hanno egualmente bersagliato con maggior foga in quanto il Premier, radendosi in fretta, s'era malamente tagliato il labbro.

Ilare, raggiante, quanto può permettergli il suo volto, è apparso invece il Cancelliere tedesco. Da ieri Adenauer mostra una viva soddisfazione, lo animo invaso di felicità. Eden, Foster Dulles e Mendes France, che hanno ormai un po' di domestichezza con lui, non lo hanno mai visto così contento. Lo hanno persino sentito raccontare aneddoti e storielle.

Ed ecco Foster Dulles, anche lui ha smobilitato l'istintiva severità. Sembra che ieri sera abbia fatto un pranzo molto copioso e che gli sia piaciuto. I giornali francesi, ed anche «Le Monde», gli dedicano frasi gentili, dimenticando quelle che sino a poche settimane fa erano chiamate le «incartades» dell'americano. Poi si vedono giungere Spaak, Pearson, Bech, Beyen e Sir Anthony Eden.

La prima seduta della conferenza dei nove non è durata che un'ora e mezzo. Essa ha dato luogo a un intervento del nostro Ministro degli Esteri. Dopo aver stabilito la sede dell'U.E.O. e quella dell'agenzia di controllo, si trattava di prendere una decisione sull'organo di collegamento tra il gruppo dei sette paesi e le organizzazioni europeistiche. A Londra era stata ventilata l'idea di creare questo organo in seno al Consiglio d'Europa di Strasburgo.

Il «pool» industriale

Quest'idea doveva essere concretata a Parigi. Senonchè il Ministro Martino, prima che fosse definita, ha voluto portare alla conferenza una proposta fatta dall'on. La Malfa nel Parlamento italiano. L'ex Ministro aveva proposto che l'organo di collegamento non fosse scelto in seno al Consiglio d'Europa, ma in quello della C.E.C.A. che, come si sa, è la Comunità europea di carbone ed acciaio. La proposta è stata peraltro respinta per il fatto che la C.E.C.A. non comprende l'Inghilterra.

Veniva di conseguenza ripresa la primitiva idea, affacciata a Londra, cioè quella di servirsi del Consiglio d'Europa per creare nel suo seno un Consiglio più ristretto, limitato ai soli rappresentanti dei sette paesi dell'U.E.O., per assolvere la funzione di organi di collegamento per dare all'Unione dell'Europa occidentale una più chiara veste europeistica.

Se il nostro intervento nella seduta antimeridiana non ha avuto un brillante successo, doveva viceversa averlo in modo assai decisivo per le sorti della conferenza e per quella del nuovo organismo di Unione europea nella seduta pomeridiana. Essa si è aperta alle 16. Il più grosso problema che era all'ordine del giorno concerneva il famoso piano di Mendes France sul «pool» degli armamenti. Si trattava del più grosso ostacolo che i nove avevano dinanzi. A Londra l'idea del «pool» che altro non è che l'accordo sulla fabbricazione e ripartizione delle armi fra i sette Stati, nel quale la Francia voleva assicurarsi, associandosi con la Germania, la parte del leone, aveva incontrato serie opposizioni, specialmente fra i paesi del Benelux. Anche l'Inghilterra si era mostrata contraria. Tuttavia Mendes France teneva al suo progetto. Lo aveva fatto nel frattempo perfezionare dagli esperti del Quai d'Orsay. A Palazzo Borbone ne aveva fatto anche cenno come una delle sue carte migliori per premere su Adenauer in vista delle concessioni per la Saar per accattivarsi gli industriali francesi ai quali avrebbe riservato un grosso affare.

Per due ore la seduta aveva allontanato la minaccia di una discussione su quello scabroso punto. Erano stati esaminati molti particolari dei protocolli. Si era esaminata la questione dell'integrazione delle Forze militari, che stamane aveva provocato l'intervento del generale Gruenther. Si era discusso in riesame la questione non meno spinosa sugli oggetti del controllo, era venuta sul tappeto anche quella della nomina dell'agenzia di controllo, che, come abbiamo detto, avrà la sua sede a Parigi.

Si era finito per preventivare non già una durata della carica di tre anni ma di cinque, con la rotazione delle funzioni direttive fra i rappresentanti dei sette paesi. Il perfezionamento delle modalità è stato affidato agli esperti come pure sono stati affidati altri compiti per la definizione giuridica di alcune questioni di dettaglio.

Quando tutti ormai ritenevano che la conferenza accogliesse un timido invito fatto a Londra di rinviare la discussione del problema del «pool» a un organo di esperti derivante dalle disposizioni del Trattato di Bruxelles, Mendes France invece sollevava il quesito portandolo decisamente sul tappeto della conferenza. Le parole con le quali il Presidente del Consiglio francese illustrava il suo piano non lasciavano dubbi sulla sua intenzione di premere con tutte le sue forze per farlo accettare. Ma, non appena finito di parlare, il Ministro olandese Beyen opponeva un secco rifiuto. Anche Eden, sebbene con maggiore cautela, faceva conoscere la sua contrarietà. La conferenza entrava così in una fase alquanto delicata.

A questo punto prendeva la parola il nostro Ministro, il quale [illegible]

Quattro ore è durata la seduta pomeridiana che ha concluso la conferenza. Ormai l'U.E.O. è nata. Tutti i delegati sono usciti dal palazzo soddisfatti. Anche il nostro Ministro degli Esteri, che ho avvicinato e al quale ho chiesto le sue impressioni, mi ha detto che era molto contento di come erano andate le cose. «Molto meglio di quanto non sperassi».

Prima della seduta dei nove, si era avuta, sempre nei locali di Palazzo Chaillot, l'ultima seduta dei quattro, i quali hanno terminato i lavori sul ristabilimento della sovranità tedesca. Anche Adenauer e Mendes France avevano continuato le loro conversazioni sul problema della Saar che resta l'ultimo scoglio sulla via del successo di tutte e quattro le conferenze.

BONAVENTURA CALORO

VERRANNO A TRIESTE

(Giornalfoto)

Sono i fanti della Compagnia reggimentale dell'82.o, i fanti che verranno a Trieste. Partiti da Forlì, sono giunti ieri a Cervignano, accolti dall'intera cittadinanza che s'era assiepata intorno alla stazione per porgere loro il suo fervido benvenuto. Nella caserma «Monte Pasubio» attendono ora [illegible]

BONN NON CEDE TERRENO sul problema della Saar

Dissensi fra il Cancelliere e l'opposizione - Se Adenauer accetterà il piano francese nel suo stesso Gabinetto gli si voterà contro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Nel pomeriggio di oggi il capo dell'opposizione tedesca, Ollenhauer, è ripartito per Parigi su invito del Cancelliere. Erano con lui il vicepresidente della Commissione parlamentare degli Esteri, Carlo Schmid, il presidente della Commissione parlamentare per gli Affari pantedeschi, Herbert Wehner, e l'esperto socialista della Saar, Mommer, che ha elaborato il piano preso dal Governo come base di discussione.

La partenza è avvenuta tra un malumore che si andava rasserenando. Stamane da Parigi Adenauer aveva chiamato al telefono Mommer e l'aveva pregato di raggiungerlo. Mommer aveva rifiutato ed aveva subito dichiarato in pubblico di aver rifiutato l'invito perchè il Cancelliere non l'aveva chiamato come rappresentante dell'opposizione ma come esperto. Sensibile al rilievo, Adenauer si è deciso a chiamare al telefono l'ufficio di Ollenhauer per invitarlo ufficialmente a Parigi. Il capo del socialismo era assente, ma venne subito avvertito. Le valigie sono state preparate in fretta e i quattro socialisti sono partiti nello stesso pomeriggio prendendo atto, abbastanza scontrosamente, del fatto che il Cancelliere s'era finalmente deciso a quella «politica estera comune» della quale aveva spesso parlato ma che non aveva mai realizzato.

Altre lamentele sono state espresse dalla Confederazione generale dei sindacati, la quale ha protestato, a nome dei suoi nove milioni di iscritti, di non aver ricevuto nessun invito a recarsi a Parigi. «A Parigi — ha dichiarato la Confederazione — sono state prese decisioni suscettibili di influenzare la vita dei lavoratori della Ruhr. Nella Repubblica di Weimar i Governi hanno sempre avuto cura di chiamare dei sindacalisti a far parte delle delegazioni tedesche in occasione di negoziati internazionali, soprattutto quando essi rivestivano importanti aspetti economici».

Il fatto è che a Bonn ci si è resi conto che a Parigi si stanno discutendo in una sola volta molti argomenti che hanno grandissima importanza per la vita della Repubblica federale: la sovranità, il riarmo, la Saar, gli accordi economici proposti da Mendes France, e che tutto questo avrà indubbiamente risultati che si sentiranno profondamente e per lungo tempo nella vita interna del paese e nelle sue relazioni con l'Occidente e con l'Oriente.

Ai problemi già capitali della sovranità, dell'integrazione armata nell'Occidente e della Saar si sono unite le nuove audaci proposte di collaborazione economica di Mendes France.

Oggi il bollettino del partito liberale, che fa parte della coalizione governativa, pubblica una dichiarazione di Thomas Dehler, il quale è a Parigi con il Cancelliere. «Per il partito liberale — dice la dichiarazione — ogni tentativo di soluzione del problema saarese deve tener conto del principio che ogni cambiamento dello stato giuridico della Saar non è possibile senza l'accordo del Governo della Germania». Dehler riafferma in modo reciso che la Saar, anche se oggi ha uno status particolare, non può essere staccata dalla Germania.

Secondo il «leader» liberale, neppure una consultazione popolare sarebbe un mezzo appropriato a tal fine. Una popolazione, egli dice, può essere chiamata a pronunciarsi per chiedere di non essere staccata dal paese che considera suo, ma non può essere chiamata a pronunciarsi per chiedere di esserne staccata o addirittura di essere unita a un altro paese. Se interpretiamo bene le parole di Dehler, ci sembra di capire: 1) che egli non considererebbe legale la consultazione del popolo saarese per la europeizzazione della Saar; 2) che egli teme un voto «europeista» della Saar.

Stando così le cose, Mendes France [illegible] di quelli della coalizione governativa.

A. P.

Il voto del Senato sul prestito per Trieste

LA COPERTURA INTEGRALE E' GIA' STATA GARANTITA

Roma, 21

Come [illegible] anche oggi a Palazzo Madama è stata approvata dai senatori la legge per l'emissione del prestito nazionale di trenta miliardi per Trieste.

Il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro BERTONE ha dichiarato che il consorzio bancario costituitosi sotto la guida della Banca d'Italia ha già garantito la copertura integrale del prestito rinunciando inoltre a qualsiasi indennizzo per le spese di organizzazione.

Si è ripresa poi la discussione sul bilancio dell'Agricoltura. In mattinata la Commissione agricoltura del Senato aveva approvato, su relazione del suo presidente MENGHI, la legge che stanzia 35 miliardi da dividersi in cinque esercizi, per l'irrigazione e la trasformazione agraria delle regioni centro-settentrionali.

LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA DAL COMUNISMO

È NECESSARIO USCIRE dalla genericità delle formule

Gli incidenti di martedì alla Camera hanno riproposto il problema in termini che non ammettono dilazioni - Una proposta concreta di un giornale romano

Roma, 21

Si può anche accettare la tesi con cui uno dei giornalisti americani più stimati, Walter Lippmann, conclude una recente inchiesta sul nostro paese, e cioè la tesi della «coesistenza» del comunismo e del liberalismo, senza che il primo possa mai arrivare a prevalere sul secondo e quindi a conquistare il potere. Il popolo italiano, [illegible]

[illegible] reagire alla solita tempesta di calunnie e di volgarità offensive con cui i deputati comunisti esercitano la loro azione di intimorimento sistematico contro gli avversari, ha dimostrato più di quanto fosse necessario che la «coesistenza» e la vita di relazione hanno bisogno di un potente e tempestivo correttivo che assicuri libertà e dignità all'istituto parlamentare, suprema garanzia del costume democratico che la nuova Italia s'è data.

E' assurdo e ridicolo tentar di spiegare la situazione e alterarne i connotati perchè gli esponenti missini si sono buttati nella mischia per difendere l'on. Togni, lasciato al suo destino non perchè ciò corrispondesse a un piano ma a causa della confusione nata dai «corpo a corpo» tra la massa d'urto e i difensori. Lo on. Togni non avrebbe reagito come ha reagito se non fosse stato attaccato personalmente con una tempesta di villanie da suburra e quindi costretto a difendersi e a reagire legittimamente. Egli aveva ben diritto di non preoccuparsi di quelli che sarebbero stati i suoi compagni in una battaglia nella quale — sia detto senza ambagi — poteva essere in gioco la sua pelle. Giacchè, purtroppo, siamo a questo: che nel gruppo comunista, che sino a ieri spadroneggiava e terrorizzava gli altri gruppi alla Camera, esistono uomini che debbono rispondere della loro condotta non al codice morale che giudica gli atti della vita pubblica ma al Codice penale che formula e definisce i reati comuni e ne stabilisce le pene. Da uomini di tal fatta c'è tutto da temere e da attendersi.

Rompere l'assedio

Nella stampa liberale romana, che ha sempre sostenuto il Governo e il centro democratico, si è determinata una reazione che va prendendo sempre maggior chiarezza e nerbo tendendo a dar vita a una nuova prassi nella politica interna e nei rapporti tra i partiti. Si avverte la necessità di un comune denominatore anticomunista che metta il Governo, la Camera e il Senato nelle condizioni di funzionare. Dalla genericità delle formule e dall'inconcludenza delle affermazioni platoniche di principio, che sino ad oggi ci hanno fatto perdere tempo, giovando all'azione di scredito e di scardinamento che gli strateghi delle Botteghe Oscure conducono contro i presidi dell'Italia democratica, non risparmiando nemmeno la personalità e le alte attribuzioni del Capo dello Stato, si sta entrando nell'esame concreto dei fatti e dei provvedimenti che occorrono per rompere l'assedio comunista.

Gli incidenti di martedì notte e gli sviluppi di essi [illegible] pi democratici e nazionali. Ma questo non è che il principio.

Un problema morale

Il mandato parlamentare — continua lo stesso giornale — ha ridato socialmente una verginità a quel Roasio, colpevole di omicidio comune commesso oltre vent'anni fa; ha permesso che autori di stragi particolarmente efferate quali [illegible] essi però invocano, a proposito e a sproposito — come il «caso Montesi» insegna — per i loro avversari). Per i D'Onofrio, Moranino e compagni esistono sentenze della Magistratura, parlano le autorizzazioni a procedere, che, ricorrentemente, magistrati coscienziosi invocano invano dal Parlamento, in quanto, se giungono, giungono in ritardo, quando gli incriminati hanno già espatriato.

Questa sera il «Giornale di [illegible] pone un atteggiamento di cosciente, volontaria e retribuita partecipazione non alla vita politica di un regime — che è cosa ben diversamente valutabile — ma ad un organo di polizia segreta e di delatori. Pertanto i deputati che si sentano offesi dall'accusa non solo potrebbero ma dovrebbero provocare l'indagine di cui all'art. 74 del regolamento, a tutela non solo delle loro persone ma della dignità stessa del Parlamento e del mandato ad essi conferito.

A prescindere, poi da questa iniziativa degli accusati resta aperta una più ampia questione politica sempre relativa alla tutela del prestigio parlamentare. Il paese è certamente turbato per queste accuse esplicite a personalità politiche di rilievo. L'appartenenza all'OVRA, in passato, diede luogo a sanzioni speciali ora non più applicabili. L'appartenenza non determina, oggi, nè la ineleggibilità nè, tanto meno, un reato di azione pubblica: è solo un fatto grave sul piano morale.

Proposta legittima

Ebbene: poichè nonostante la diffusione di accuse specifiche coloro che ne sono investiti non adiscono al magistr[illegible] penale per provare la diffa[illegible]zione il Parlamento ben [illegible] riteniamo, richiedere al [illegible]no di rendere subito n[illegible] esso gli elenchi comple[illegible] appartenenti all'OVRA [illegible]ti dell'organizzazione [illegible] indicazioni dei confid[illegible] le loro retribuzioni p[illegible] o saltuarie. Sarà, poi, [illegible]mento ad apprezzare sul [illegible] politico di sua competenza [illegible] uso che dovrà fare di ques[illegible] risultanze documentali fornite da parte del responsabile Ministero degli Interni, ed emettere, se del caso, il giudizio politico che gli atti stessi, nella loro integrale completezza, potranno suggerire.

La proposta del foglio liberale vicino al Governo ha una base di buonsenso e di legittimità che non può essere disconosciuta. Certo è che se la democrazia parlamentare vuol vivere, sia pure in regime di coesistenza col comunismo, bisogna che riprenda in mano la situazione che ora le è sfuggita. Lo dice l'organo del vice Presidente del Consiglio on. Saragat il quale, infatti, dopo aver osservato che bisogna porre fine alla dissolutezza, all'affarismo e alla concussione, così conclude: «E' ora che il Governo, forte del suffragio ottenuto in Parlamento e sicuro del consenso del paese, si valga contro i suoi nemici delle armi di cui dispone e mobiliti intorno a sè quelle energie democratiche che null'altro chiedono se non di servire la causa della libertà, inseparabile dalla causa del progresso civile».

DOPO L'ACCORDO FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

OPINIONI AMERICANE sulle funzioni di Trieste

Washington, 21

L'agenzia «United Press» ha diffuso oggi la seguente nota sulla questione triestina: «I diplomatici americani si attendono — così inizia il dispaccio — che Trieste possa eventualmente diventare un porto libero a beneficio dei traffici commerciali provenienti dall'Europa centrale e meridionale.

«Secondo vari funzionari americani particolarmente al corrente della situazione politica, strategica ed economica che è venuta a verificarsi su entrambe le sponde dell'Adriatico, sarebbe nello stesso interesse dei due paesi che l'Italia e la Jugoslavia stringessero fra loro più strette relazioni e operassero in più stretta armonia.

Nell'ambito delle possibilità seriamente considerate rientrano anche questi sviluppi.

1) «Costituzione di un porto libero a Trieste in grado di accentrare i traffici commerciali dalla e per la Svizzera, la Jugoslavia e l'Austria, nonchè per la regione di Gorizia.

2) «Abbandono dei piani jugoslavi di sviluppare Capodistria o qualche altro porto adriatico, in modo da fare concorrenza a Trieste.

3) «Graduale accettazione dell'attuale divisione territoriale in modo permanente. Ciò porterebbe a sopire i sospetti e le vecchie diatribe, che hanno indotto molti italiani a ritenere che la Jugoslavia abbia ancora delle ambizioni su Trieste, e molti jugoslavi a temere che debba sorgere un nuovo Gabriele d'Annunzio per far rivivere lo spirito irredentista italiano.

4) «Conclusione di un accordo militare italo-jugoslavo, probabilmente fra un anno o due, che coordinerebbe la pianificazione della difesa della Jugoslavia settentrionale, particolarmente per quanto riguarda il punto debole di Lubiana.

«Negli ambienti militari americani — continua la nota dell'U.P. che sembra trascurare le recenti prese di posizione neutralistiche di Tito — si ritiene che senza la collaborazione italiana, il maresciallo Tito si troverebbe quasi irrimediabilmente «handicappato» se dovesse resistere ad una decisa avanzata delle truppe russe o dei paesi satelliti dall'Austria verso sud oppure attraversa la pianura ungherese. Si ritiene al riguardo che una linea di comunicazioni, via terra, da Salonicco o dal porto adriatico di Ragusa, sarebbe troppo lunga e rischiosa, per poter rifornire adeguatamente parecchie centinaia di migliaia di soldati jugoslavi sottoposti a forti pressioni dal nord.

«In questo modo la collaborazione italiana, sotto forma di organizzazione delle comunicazioni nelle retrovie di utilizzazione del porto di Trieste, è considerata essenziale per la preparazione di difese lungo le due principali strade di invasione che conducono a Trieste».

Secondo la «United Press», in Jugoslavia si presterà ogni particolare attenzione al compito di modernizzare l'Esercito, forte di quattrocentomila effettivi, che «viene considerato a Washington come un importante bastione contro ulteriori eventuali avanzate comuniste verso la zona del Mediterraneo. L'Esercito di Tito viene considerato una forza efficiente e ben collegata, ma ancora di parecchi anni in arretrato rispetto al livello di mobilità e meccanizzazione necessarie per combattere il genere di guerra che Mosca potrebbe imporre alla Jugoslavia».

NEL QUADRO DELLA LEGGE TAMBRONI

LE COMMESSE ASSEGNATE all'industria navale giuliana

Probabili facilitazioni agli autotrasportatori

Roma, 21

Il Ministro Tambroni ha reso noti i contributi concessi ai cantieri in base alla nuova legge per l'incremento delle costruzioni navali, con la specificazione delle navi che saranno eseguite nei singoli cantieri.

Per l'industria navale triestina si hanno le seguenti informazioni: Cantieri Riuniti dell'Adriatico (cantieri di Monfalcone): due motocisterne da 12.500 tonnellate di stazza lorda; Cantiere S. Rocco, Trieste: una motonave da carico da 2500 t. s.l.; Cantiere S. Marco, Trieste: due motonavi da carico da 6500 t. s.l.; Cantiere Navale Giuliano «San Giusto», Trieste: una motonave da carico da 2650 t. s.l.

Per quanto riguarda le altre unità, la Finmare è stata fra l'altro autorizzata alla costruzione di una motonave da carico di 5500 t. s.l. da adibirsi alla linea del Congo del Lloyd Triestino, da costruirsi presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e di una motonave da passeggeri di 11.000 t. s.l. da adibire alla linea con l'Egitto della Società Adriatica, da costruirsi pure nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Le domande relative di ammissione ai benefici di legge non sono ancora pervenute.

Inoltre, il Ministero del Lavoro, anche per l'intervento dei Sottosegretari Ferrari-Aggradi e Scalfaro che, come è noto, presiede la commissione per Trieste, è entrato nell'ordine di idee di estendere alle imprese di trasporto di quella provincia le stesse agevolazioni di cui godono i vettori di Gorizia, e cioè l'esenzione dagli oneri fiscali sui carburanti, in considerazione anche della riduzione sensibile del traffico in seguito alla riduzione del 50 per cento alle tariffe ferroviarie accordata dalle Ferrovie dello Stato per Trieste.

Non è improbabile che lo stesso Ministero accolga la richiesta delle aziende degli autotrasporti, accordando un contributo chilometrico nel quadro dei benefici economici approvati per la città di Trieste

L'ATTIVITÀ DEI FUNZIONARI ISCRITTI AL P. C. I.

Un invito ai Ministri a un più rigoroso controllo

Le prospettive di una visita di Scelba a Washington

Roma, 21

L'azione che il Governo intende intraprendere anche alla luce degli incidenti di martedì a Montecitorio, non sarà oggetto di alcun comunicato ufficiale nè di alcuna dichiarazione, ma di esso se ne è parlato ieri a lungo in una riunione del Presidente del Consiglio con i quattro segretari dei partiti della maggioranza. L'on. Scelba ha assicurato i presenti che il problema della difesa dal comunismo è la prima questione politica che il Governo affronterà in questa seconda fase della sua attività. I recenti episodi di terrorismo ideologico connessi con l'affare Montesi, quanto è accaduto alla Camera e altre manifestazioni di violenza e di intolleranza politica avvenute specie alla periferia, la recente condanna da parte del Tribunale di Firenze di un alto magistrato comunista che occultava i fascicoli relativi a cause di imputazione a danno di iscritti al PCI hanno confermato la necessità di far qualcosa di risolutivo. Come si ricorderà, il Consiglio dei Ministri nel marzo scorso deliberò una serie di misure per eliminare quelle posizioni di privilegio che i comunisti avevano in materia di rapporti commerciali con paesi d'oltre cortina, di manifestazioni pseudo-culturali, artistiche e sportive.

Il problema che si pone è se sono sufficienti gli attuali strumenti legislativi per svolgere questa energica azione di difesa degli istituti democratici. Nel corso della riunione sarebbe stata data risposta affermativa e quindi non ci sarebbe bisogno di un ricorso a leggi eccezionali. Tra l'altro i Ministri verrebbero invitati ad un più rigoroso controllo per quanto riguarda l'attività nell'ambito della pubblica amministrazione dei funzionari e dipendenti iscritti al PCI.

Poichè proprio in questi ultimi giorni erano state dette sul conto di Fanfani cose che potevano lasciar credere ad una certa freddezza del segretario della DC nei confronti del Governo e dei partiti minori, la riunione a cinque di ieri sera ha potuto mettere in rilievo la piena solidarietà esistente fra tutti i partecipanti.

Nel corso della riunione si è anche parlato a lungo della legge elettorale politica. L'accordo può dirsi sostanzialmente raggiunto anche se vi è ancora qualche perplessità su alcuni dettagli tecnici relativi al coefficiente per il conteggio dei resti.

Notizie da Washington informano stasera che è prevista una visita di Scelba negli Stati Uniti nel prossimo gennaio. Negli ambienti della presidenza del Consiglio si afferma stasera che la notizia ha molta attendibilità in quanto la signora Luce e il Dipartimento di Stato hanno chiesto a più riprese (e in particolare nel colloquio che l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto ieri col Presidente del Consiglio) che l'on. Scelba esamini la possibilità di un viaggio negli Stati Uniti.

Secondo gli ambienti della Presidenza del Consiglio una visita di questo genere potrà avvenire allorchè si presenti un motivo preciso per il Presidente del Consiglio: tale motivo potrebbe essere la conclusione degli accordi di carattere finanziario ed economico la cui discussione ha avuto inizio con la recente visita del Ministro Vanoni negli Stati Uniti.

CRONACA DELLA CITTA'

UN COMUNICATO DEL G.M.A. SULLA GIORNATA STORICA DEL 26 OTTOBRE

Le ultime operazioni di sgombero e la cerimonia per il trapasso dei poteri

Sul lungomare nella zona della Stazione Marittima

Il GMA ha comunicato ieri il seguente programma per le ultime operazioni di sgombero delle truppe alleate e le cerimonie di martedì per il trapasso dei poteri al gen. De Renzi:

«Gli ultimi reparti delle truppe anglo-americane lasceranno Trieste via mare martedì 26 ottobre. Le forze britanniche si recheranno a Malta, da dove proseguiranno, per via aerea, alla volta del Regno Unito. Esse comprendono: il 1.o Battaglione «The Royal Regiment» e il 2.o Battaglione «The Lancashire Fusiliers», al comando del gen. Borrodaile. Queste forze britanniche saranno trasportate per mezzo di una portaerei della flotta del Mediterraneo, scortata da due cacciatorpediniere, su uno dei quali s'imbarcherà il gen. Winterton. Queste navi giungeranno a Trieste domenica e le operazioni d'imbarco delle truppe si inizieranno lunedì.

L'ultimo contingente delle forze americane, che assieme al gen. Dabney è formato da un piccolo reparto comando nonchè dal 1.o e 2.o Battaglione del 31.o Reggimento di Fanteria, agli ordini del col. Edson, partirà per Livorno via mare. La nave da trasporto passeggeri «U.S.N.S. Hahn» arriverà a Trieste sabato [illegible]

[illegible] *John A. Dabney* [illegible] *mondo De Renzi.*

Subito dopo la cerimonia i generali Winterton e Dabney, nonchè le rimanenti forze anglo-americane, ritorneranno a bordo».

Nell'imminenza della cessazione dell'amministrazione alleata a Trieste e dell'amministrazione militare jugoslava nella Zona B (dove del pari i poteri verranno trasferiti ai civili martedì prossimo) i comandanti militari si sono scambiati ieri le visite di congedo. In mattinata è giunto a Trieste il col. Stamatovic, il quale si è recato in visita dal gen. Winterton e dal comandante delle forze statunitensi gen. Dabney. I due generali alleati hanno ricambiato la visita a Capodistria, nel pomeriggio.

Nobile manifesto del gruppo F. Corridoni e G. Foschiatti

Ha avuto luogo l'assemblea annuale del gruppo combattenti «F. Corridoni - «G. Foschiatti», nella quale, dopo l'approvazione della relazione fatta dal segretario Umberto Ferroli, è stato deliberato di associarsi alle manifestazioni di omaggio all'Esercito italiano, che saranno stabilite dal Comitato costituito fra tutte le associazioni combattentistiche senza eccezione alcuna di corrente e di fede. In relazione al prossimo evento è stato poi approvato un manifesto in cui è detto tra l'altro:

«I combattenti di Trieste e dell'Istria, che nella fede di Mazzini e sulla via tracciata dal luminoso sacrificio di Guglielmo Oberdan furono ribelli all'Austria e accorsero volontari nelle file dell'Esercito liberatore nella guerra del 1915; che nel nome di Filippo Corridoni si costituirono in gruppo di uomini liberi e si opposero al regime di violenza della tirannide domestica; che nel valoroso mutilato del Carso Cipriano Facchinetti elessero il loro interprete più generoso in difesa della libertà per il raggiungimento dell'istituto repubblicano e che ebbero in Ga- [illegible]

Il «caso» Cesare

FERMATO DALLA POLIZIA E QUINDI RILASCIATO MA SENZA SPIEGAZIONI NEL PRIMO [illegible]

[illegible] l'Istria e del partito socialdemocratico la notizia diffusasi ieri della «sparizione» di Giorgio Cesare, uno dei più attivi membri della direzione del P.S.V.G. e collaboratore assiduo del C.L.N. Il Cesare era uscito di casa nella tarda serata di mercoledì, dopo aver avuto la visita di due agenti di Polizia; nel corso della stessa notte, uno dei due prelevatori era ritornato nell'abitazione del Cesare, per tranquillizzare i suoi familiari e avvertirli che il loro congiunto avrebbe tardato un po' nel rientrare.

Il «mistero» è stato chiarito, almeno in parte, dallo stesso Cesare che, verso le 18 di ieri, ha fatto ritorno a casa: i due erano effettivamente due agenti di Polizia che agivano — pare — su ordine dei servizi alleati di sicurezza. A distanza di 24 ore dal suo fermo, Cesare non è riuscito a rendersi conto delle ragioni di quel provvedimento: era stato condotto alla centrale di via XXX Ottobre, e «messo al fresco». Ha chiesto invano di essere interrogato sulle sue presunte colpe, e invano ha chiesto che gli venisse contestato qualche reato: interrogandolo, i poliziotti si sono limitati ad ascoltare un'ampia autobiografia di Giorgio Cesare, del quale hanno voluto conoscere ogni particolare, dalle amicizie alle conoscenze, dalle idee politiche alle letture preferite. Come era stato prelevato, cioè senza spiegazioni, così è stato rilasciato, con la «promessa» da parte della Polizia che in seguito si sarebbero chiarite le cose. Naturalmente la Polizia non ha dato nessuna comunicazione ufficiale dell'episodio, nè si è curata di tranquillizzare i parenti; ai familiari anzi che chiedevano notizie, la Polizia ha risposto che era meglio fare una denuncia di scomparsa.

Per il rilascio del Cesare si sarebbero interessati anche il Ministro Fracassi e il gen. Winterton. Sarebbe buffo — se buffa può essere una situazione drammatica — qualora la causa del fermo dovesse attribuirsi, come è stato anche sospettato, ad una telefonata in cui il Cesare — avendo la sensazione di essere intercettato — finse di avere propositi «anarchici».

Il giubilato alle Poste, del quale abbiamo segnalato ieri l'affettuoso congedo dai colleghi di lavoro, è il primo ufficiale postale Emilio Favretto, già addetto all'ufficio corrispondenza e pacchi.

IL PRESTITO PER TRIESTE

500 milioni delle Generali e trecento della R.A.S.

Le Assicurazioni Generali hanno deliberato di sottoscrivere lire 500 milioni al prestito per Trieste. A questa cifra sono da aggiungersi lire 50 milioni sottoscritte a Trieste dalla società affiliata «Alleanza Vita» di Milano.

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha sottoscritto la somma di lire 300 milioni al prestito per Trieste.

Multati a Capodistria due pescherecci di Trieste

Ancora due pescherecci hanno subito l'altra notte il sequestro da parte degli jugoslavi: il «Quinta» e il «Gilda», sono stati fermati al largo di Punta Grossa e dirottati a Capodistria, dove ieri, per direttissima, gli equipaggi sono stati processati e multati per complessivi 38 mila dinari, «per aver esercitato abusivamente la pesca nelle acque territoriali jugoslave», secondo la motivazione comunicata da radio Capodistria. Dopo la condanna i pescatori sono stati rilasciati liberi di far ritorno a Trieste, con le barche.

DOPO NOVE ANNI DI GOVERNO MILITARE A TRIESTE

Verso l'amministrazione civile

Il congedo dei Prefetti Vitelli e Memmo - Assicurata la continuità di tutti i servizi - Al gen. De Renzi subentrerà quasi subito l'Alto Commissario

[illegible]

[illegible] zionari italiani che sono a capo dei Dipartimenti tecnico-amministrativi. A quanto è dato di sapere, l'attività degli uffici entrerà nei prossimi giorni in una specie di carenza di autorità direttiva, ma la stasi sarà solamente formale in quanto il lavoro continuerà regolarmente negli uffici. Ciò per effetto del trapasso della più alta responsabilità nel governo locale, che il gen. Winterton cederà martedì mattina al gen De Renzi. Il rappresentante del patrio Governo, ovviamente, assicura la continuità nell'esercizio di tale responsabilità, che sarà da lui assunta automaticamente e simultaneamente con la cessazione dei poteri del gen. Winterton. L'amministrazione del gen. De Renzi sarà quindi ancora militare, presumibilmente per una durata non superiore ai quattro giorni, dopo di che il generale, a sua volta, cederà i poteri all'Alto Commissario governativo, Prefetto Palamara, il quale provvederà al nuovo ordinamento, che sarà pertanto — e finalmente dopo tanti anni di governo militare — di carattere civile e avvierà a normalizzazione l'intero apparato amministrativo.

Il Prefetto Vitelli ha preso commiato ieri dai funzionari civili del G.M.A. Alla riunione sono intervenuti tutti i capi e vicecapi Dipartimento e i loro più diretti collaboratori. S. E. Vitelli ha accompagnato il saluto di congedo con dichiarazioni altamente significative della missione compiuta e dei risultati conseguiti dai funzionari italiani nell'ambito del G.M.A.: «In questo lungo periodo di travaglio — egli ha detto — ho avuto modo di apprezzare la vostra ca- [illegible] zionari che rimangono in [illegible] a Trieste.

A nome dei presenti calorose parole di apprezzamento e di simpatia ha rivolto a S. E. Vitelli il prof. Schiffrer, capo del Dipartimento assistenza sociale. Nel formulare a nome della città i sentimenti di viva gratitudine per l'opera fattiva e proficua svolta per Trieste, il prof. Schiffrer ha elogiato del Prefetto Vitelli la laboriosità, la passione e il senso di responsabilità che gli hanno consentito di assolvere al delicato compito affidatogli dal patrio Governo. A S. E. Vitelli e a S. E. Memmo sono stati rivolti fervidi auguri per la futura attività al servizio dello Stato.

Partenza per l'Australia di 55 rifugiati balcanici

Cinquantacinque rifugiati hanno lasciato ieri sera la nostra città, diretti a Milano, da dove partiranno oggi per l'Australia, a bordo di un aereo appositamente noleggiato. Questa partenza rientra nel programma di emigrazione in Australia di rifugiati nel territorio di Trieste, programma che viene curato dalla locale Missione del C.I.M.E.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di settembre. Documenti a nome: Tomaselli Gualtiero, Geolin Giulio, Rabar Paolo, Papo Amelia, Policardo Danila, Jaschi Reginaldo, Hlatze Lucilla; 6 penne stilografiche, 2 matite a sfera, 3 matite automatiche, 14 portamonete, 3 portafogli, 4 paia guanti filo bianchi, 1 paio guanti neri, 1 paio guanti camoscio, 1 paio guanti lana, 6 ombrelli donna, 3 ombrelli uomo, 3 foderi ombrello, 1 cintura pelle, 1 cuffia gomma, 1 sottoveste bianca, 1 costume bagno, 1 paio mutandine bagno, 2 paia calze donna, 2 borse rete, 1 borsa tela, 1 borsa naylon, 3 borsette bianche, 1 borsetta naylon, 1 maschera subacquea, 1 paio forbici, 1 fermaglio, 1 anello, 1 orecchino, 1 medaglia, 2 bracciali, 1 vestito da lavoro, 1 spilla, 1 portachiavi pelle, 1 calibro, 1 immagine vetro, 1 valvola radio, 2 metri legno, 1 squadretto, 1 libro, 2 ventagli, 1 cesta vimini, 1 collana, 1 attaccapanni, 10 paia occhiali da sole, 3 paia occhiali lenti, 4 gilè lana, 1 moschetto (giocattolo).

Assemblea S.C. Trenta Ottobre

[illegible] 0, in sede sociale, assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione morale [illegible] ni; attività [illegible] varie. Tutti [illegible] a partecipare [illegible] iscrizioni al [illegible] ciatoria e [illegible] er le spe- [illegible] Informazioni [illegible] D. Rossetti [illegible]

SI È MESSO IN SCIOPERO anche l'Ufficio del Lavoro

Le rivendicazioni degli insegnanti della scuola media - Stasera assemblea degli Enti locali

L'Ufficio del Lavoro — che è l'organo cui è demandata la risoluzione delle vertenze sindacali e precipuamente gli scioperi — è esso stesso oggi in sciopero e ad oltranza. L'eccezionale controversia rientra nella serie di questioni connesse alla cessazione dell'amministrazione alleata, e riguarda la liquidazione del personale dell'Ufficio. Come noto il G. M. A. ha disposto l'erogazione di un'indennità a tutto il personale degli uffici e della Polizia; per l'Ufficio del Lavoro è intervenuto invece il parere contrario dell'Ufficio controllo bilanci, che ritiene non competere l'indennità ai componenti l'Ufficio del Lavoro, perchè non inquadrato nel G.M.A. Di avviso opposto sono gli scioperanti, sia per precedenti decisioni in tal senso ed anche perchè confortati dal parere del Dipartimento degli affari legali del G.M.A. Constatata la estrema urgenza e gravità della situazione, in vista della imminente cessazione del G.M.A., il personale dell'Ufficio del Lavoro ha iniziato lo sciopero, che verrà continuato sino alla soddisfazione della richiesta indennità.

Il problema del giorno è stato trattato ieri anche nell'assemblea degli insegnanti delle scuole medie. La riunione è stata aperta dal segretario provinciale, prof. Cumbat, con una relazione sullo stato attuale della legge delega, per quanto si riferisce ai postulati degli insegnanti per l'allineamento con il trattamento economico della Magistratura e per la tutela dei docenti nell'esercizio delle loro funzioni. A tale scopo è in atto, su scala nazionale, l'agitazione degli insegnanti, con un'azione in sede parlamentare per ottenere comprensione e appoggio dai deputati.

Successivamente il prof. Suadi ha relazionato sull'azione in corso, da parte di tutti gli statali, per ottenere la continuazione dell'indennità di emergenza. Infine il prof. Moncalvo ha trattato dei problemi del personale insegnante non di ruolo, in relazione ai provvedimenti allo studio in sede parlamentare e particolarmente in vista della nuova situazione amministrativa locale. L'assemblea ha convenuto, salve restando le azioni già in corso, di preparare un progetto per l'unificazione dei vari stati giuridici, emanati ed emanandi a favore del personale docente non di ruolo, in modo da tutelare gli interessi della collettività e da assicurare agli insegnanti italiani un trattamento almeno non inferiore a quello che l'accordo di Londra riserva agli insegnanti delle scuole slovene.

Per oggi, nella sala n. 40 della Camera del Lavoro, è convocata alle ore 18.30 l'assemblea generale straordinaria di tutti i dipendenti degli Enti locali, ospedalieri e di diritto pubblico, iscritti alla C. d. L., interessati alla corresponsione dell'indennità di emergenza «una tantum» recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri. Nella riunione verrà trattata inoltre la situazione finanziaria dei Sindacati.

Il concorso vetrine indetto dalla Cassa di Risparmio

Scade questa sera il termine per la presentazione delle adesioni al concorso vetrine, indetto dalla Cassa di Risparmio di Trieste in collaborazione con l'Associazione commercianti al dettaglio, allo scopo di richiamare l'attenzione dei consumatori sui benefici del risparmio. Il motto del concorso è infatti quello di «Acquistare con i risparmi, risparmiare negli acquisti». I partecipanti saranno suddivisi in tre categorie, gruppo tessili-abbigliamento, alimentazione e arredamento-merci varie. Il concorso è dotato di un primo premio assoluto di centomila lire e di altri premi minori per un valore complessivo di 225 mila lire.

Il campanile d'oro

UNA RASSEGNA DI DILETTANTI AI MICROFONI DI RADIO TRIESTE

Promossa dall'ufficio provinciale dell'Enal di Trieste in accordo con la direzione di Radio Trieste, si svolgerà nei primi giorni di novembre una rassegna di dilettanti con carattere di selezione per la iniziativa nazionale promossa dalla Radio-Televisione italiana, denominata «Il campanile d'oro».

La rassegna, per quanto concerne la scelta degli elementi, si propone di individuare forze artistiche genuine: saranno quindi respinti in partenza i cantanti che imitano i divi radiofonici o teatrali più noti e sarà invece data la preferenza alle espressioni folcloristiche ed a quelle regionali tipiche. La partecipazione alla rassegna è libera a tutti i residenti nella provincia di Trieste e cittadini italiani. Possono iscriversi alla rassegna cantanti lirici o di musica leggera, complessi corali o strumentali, solisti dei vari strumenti, filodrammatici anche riuniti in complessi.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire cinquecento, dovranno essere presentate all'ufficio provinciale dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32, compilate nell'apposita scheda, entro e non oltre le ore 19 del giorno 28 ottobre.

Questa sera alle ore 19 il segretario provinciale del P. L. I. parlerà, nella sede del partito, su «L'azione liberale a Trieste dal 1943 ad oggi».

Il nuovo Cine Capitol festosamente inaugurato

Un vocabolo da aggiornare, nella toponomastica cittadina, è «periferia» per quella parte di Trieste che dal rione di Barriera si lancia verso la zona industriale, attraverso quella importante magnifica arteria che è viale D'Annunzio. Diciamo dunque che nella nuova più viva Trieste, al n. 11-1 dell'anzidetto viale, nella elegante costruzione che è sorta ultimamente e attende le ultimissime rifiniture, ha trovato posto per coraggiosa lodevole iniziativa del signor Milano Lorenzi il cinema «Capitol», che, affidato alla direzione tecnico-artistica del signor Lorenzo Proto, diverrà una delle più brillanti attrazioni della zona.

Il «Capitol» che, per gli accorgimenti tecnici dei quali è dotato, nulla ha da invidiare alle altre sale triestine da spettacolo, sarà adibito alle seconde visioni assolute e riuscirà quindi prezioso alla gran parte dei tifosi del cinema. La bella sala, capace di circa 700 posti, è stata edificata (come il resto dell'edificio) dall'Impresa di costruzioni Milano Lorenzi su progetto del dott. arch. Lucio Arneri, mentre il dott. ing. Mario Bidoli ha diretto i lavori.

L'impianto elettrico generale, cinematografico e stereofonico è stato eseguito dalla nota ditta Gandini e Donati. Il perfetto impianto d'illuminazione della sala a luce diffusa dà una dolce tonalità all'ambiente, con l'impiego dei tubi fluorescenti Pastelor. La cabina di proiezione consta di tre ambienti distinti per la perfetta esecuzione delle varie manovre; qui è piazzato l'impianto ultramoderno con materiale fornito dalla «Cinemeccanica» rappresentata a Trieste dalla Ditta Detoni di via S. Francesco, che offre la possibilità delle proiezioni dal film sonoro normale al cinemascope, il «Perfecta-Sount» e il «Vistavision», sì che il «Capitol» raggiunga la perfezione nel campo dello spettacolo cinematografico.

Alla realizzazione dell'accogliente locale hanno collaborato: la S.A.D.I. per i rivestimenti delle pareti e del soffitto; la Ditta Orni di Trieste e la Ditta Urizio per l'isolamento termico e acustico; la S.A.F.N.E. per il pavimento e rivestimenti in linoleum. Le opere da falegname sono della Ditta Medarich e Agnoletto e della Falegnameria artigiana isontina di Sagrado. I perfetti impianti di riscaldamento e aria condizionata sono della ditta Emerico Lorenzi, il velario dell'officina ing. Vidali, le comode poltroncine della ditta Fratelli Sonego di Pianzano (Treviso), le opere da fabbro della ben nota e apprezzata ditta Bravar, l'ottima ditta Sfera per i quadri degli impianti e la intelaiatura dello schermo. Le lampade, su disegno dell'arch. Arneri, sono state eseguite dalla Ditta Paladini, officina meccanica lampade e oggetti artistici. Sono anche da citare la Cava Romana di Aurisina per la pavimentazione dell'atrio, la ditta Narciso Alberi per le tinteggiature e coloriture varie, la S.C.A.L.E. per le luminose, la ditta Lepore e altre ancora, coadiuvate da una schiera di ottimi operai specializzati.

Durante la cerimonia inaugurale svoltasi iersera, presenti il Prosindaco ing. Visintin e diverse altre personalità cittadine, i convenuti hanno unanimemente espresso entusiastiche lodi per il bel locale e si sono felicitati col proprietario signor Milano Lorenzi.

Per gentile concessione della «Rank» è stato proiettato in anteprima il technicolor «Quattro in medicina» che R. Thomas ha tratto dal romanzo «Il medico in casa» di Richard Gordon, film godibilissimo di vita goliardica, accolto alla fine da una calorosa ovazione. Da oggi si proietta, in visioni normali, il cinemascope Fox «Come sposare un milionario». In sostituzione del rituale rinfresco, la «Società Capitol», con gesto ammirevole, ha devoluto la somma di lire 50 mila a beneficio della «Lega contro i tumori».

Al «Capitol» porgiamo cordiali auguri di meritati successi.

Nel 40.o anniversario di matrimonio di **CARMELA e CARLO ROVATTI** i figli Silvia (Suor Paola), Stellio e Italo, la nuora Dina, i nipoti ed i parenti tutti augurano ogni felicità.
Trieste, 22 ottobre 1914-1954

LA FIACCOLATA DEI VESPISTI

I partecipanti al raduno nazionale per Trieste italiana giungono domani nella nostra città

Domani giungeranno a Trieste una settantina circa di vespisti provenienti da varie città d'Italia e partecipanti alla «fiaccolata vespistica per Trieste italiana».

La manifestazione, che è promossa dal Vespa Club d'Italia, avrà luogo domenica mattina: i «messaggeri» si concentreranno alle 10.30 al largo Roiano e si dirigeranno in fila per tre verso il piazzale di S. Giusto, attraversando viale Miramare, piazza della Libertà, via Ghega, via Carducci, largo Barriera, piazza Garibaldi, via del Bosco, piazza G. B. Vico, via Capitolina, piazzale S. Giusto.

Alla testa della colonna sarà il presidente nazionale ed i vicepresidenti Riva e Castagnetto.

A San Giusto i vespisti delle altre città italiane si incontreranno con la colonna dei motoscooteristi triestini e monfalconesi partiti da via Battisti. Di fronte al monumento dei Caduti il presidente del Vespa Club di Trieste, sig. Opiglia, consegnerà al presidente nazionale la fiaccola accesa, che venne affidata ai giuliani al raduno di Bassano: si formerà quindi un piccolo corteo che deporrà una corona di alloro alla base del monumento ed accenderà, con la fiaccola della fraternità sportiva, il tripode.

Alla fine del breve rito tutti i vespisti si incolonneranno e giungeranno in piazza Unità sfilando per le vie cittadine con il seguente itinerario: via San Giusto, via Bramante, piazza Sansovino, via del Bosco, piazza Garibaldi, largo Barriera, Ponte della Fabbra, piazza Goldoni, Contrada del Corso, piazza della Borsa, via Canal Piccolo, piazza Tommaseo, Riva 3 Novembre, piazza dell'Unità. Nella piazza i «messaggeri» consegneranno al Sindaco di Trieste i messaggi delle città sorelle.

Consegna di un labaro all'API

Questa sera, nella sede dell'Associazione partigiani italiani, un comitato di signore, vedove e madri di Caduti, consegnerà alla direzione dell'A.P.I. il labaro del Corpo Volontari della Libertà, che si fregia di ben sette medaglie d'oro al valor militare. La cerimonia avrà luogo alle ore 19, nella sede di via Cavana 15.

Pericoloso eccedere anche nei rimedi

Una terapia piuttosto energica ha adottato iersera l'impiegata Milena Huetter, di 30 anni, abitante in via Raffineria 4, per curarsi una indebellabile emicrania. Verso le sei, non reggendo più al mal di capo, la giovane donna usciva di casa e, girando nei locali del rione, ingeriva, assieme ad alcune bevande alcooliche, qualcosa come 25 compresse, parte di sonnifero e parte di «Cibalgina». Verso le 10, nei pressi di casa, la Huetter non ha però resistito all'abuso di alcool e di medicinali, ed è crollata a terra. Raccolta da un'auto privata, la poveretta, che presentava intossicazione da barbiturici, contusioni al capo ed etilismo subacuto, veniva trasportata all'ospedale e colà trattenuta in osservazione

La Nettezza Urbana, a rettifica di quanto comunicato in precedenza, informa che il servizio di asporto delle immondizie dagli stabili sarà inticipato di un'ora il giorno 25 ottobre anzichè il 26, e che in questa giornata del 26 ottobre considerata festiva il normale prelievo delle immondizie non verrà effettuato. Il servizio riprenderà regolarmente il giorno 27.

Gli iscritti alla Federazione italiana lavoratori del mare, appartenenti al turno generale «Bassa forza», sono convocati questo pomeriggio alle ore 16.30.

LE CONFERENZE

Il prof. Ghisalberti inaugura l'anno della «Dante» - Lo scrittore friulano Pasolini al CCA

Il Comitato di Trieste della Società nazionale «Dante Alighieri» rinnova il suo invito alla cittadinanza per la conferenza inaugurale che, alla vigilia del ritorno di Trieste alla Madrepatria, avrà luogo questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano 5. Parlerà il prof. Alberto Maria Ghisalberti, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e ordinario di storia del Risorgimento all'Università di Roma, sul tema: «L'Italia cent'anni fa».

Questa sera alle 19, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti in piazza Verdi lo scrittore Pier Paolo Pasolini terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Il dialetto e il suo problema letterario». Poeta, narratore e critico, questo giovane friulano è oggi da ritenere tra i più sicuri ingegni dell'ultima generazione letteraria. Dopo il forte successo ottenuto dalla sua Antologia della poesia dialettale italiana, la prima del genere uscita in Italia, è ora la volta della sua raccolta di liriche «La meglio gioventù» che in questi giorni incontra molto interessamento e vivi consensi della critica. La sua prolusione di oggi al C. C. A. segnerà l'apertura di un ciclo di conferenze dedicate alla produzione lirica nei vari dialetti italiani, che il Circolo si propone di esaurire possibilmente entro questo anno di attività.

Domani sera, alle 19, nella [illegible] Rossoni, il noto scrittore Gi- [illegible] chetti, invitato dal Centro [illegible] «F. Patrizio», terrà una [illegible] sul tema «La poesia [illegible] nelle Tre Venezie».

[illegible] pervenute altre numerose [illegible] oni al raduno e alla gara [illegible] sia dialettale triveneta promossa dall'Associazione poeti dialettali e dal Centro «Patrizio». Oggi scade improrogabilmente il termine per l'invio dei lavori. Domenica mattina saranno resi noti i nomi dei poeti ammessi alla lettura finale, per l'assegnazione dei premi, che si svolgerà in sala Rossoni, alle ore 17.30.

CADUTI PER LA LIBERTA'

Domenico e Beatrice Giacca

La storia di Domenico e Beatrice Giacca, entrambi istriani di Portole, entrambi vilmente assassinati dai nazisti, è la storia di due giovani sposi italiani uniti strettamente non solo da un profondo affetto coniugale ma da comuni ideali di Patria e di libertà.

Il loro destino ha il sapore di una tragedia shakespeariana. Domenico, ragazzo decenne, cullò nelle sue braccia la piccola Beatrice, che avrebbe un giorno sposato. Si unì in matrimonio con lei quando la giovane donna toccò i diciotto anni. Entrambi si erano trasferiti a Trieste e qui stabiliti. Domenico si arruolò nei carabinieri dopo il matrimonio, e i due coniugi finirono con lo stabilirsi a Gismon del Grappa. Con lo armistizio dell'8 settembre e la invasione nazista, si apriva la ultima fase della breve vita di Domenico e Beatrice Giacca. Da allora, fino alla morte, essi non conobbero nè pace nè sicurezza, ma niente piegò il loro indistruttibile affetto. Domenico si arruolò con i partigiani del Grappa, diventando in breve uno dei capi della resistenza della zona. Catturato dai tedeschi il 4 ottobre 1944, egli venne fucilato assieme ai nove compagni.

Beatrice, senza notizie del marito ma ignorandone la sorte, partì sola alla sua ricerca, ma dopo qualche giorno venne arrestata dai tedeschi e cadde nelle mani di un vigliacco: il dott. Joseph Feuchtinger, già magistrato a Vienna e allora ufficiale della Wehrmacht. Colpito dalla viva bellezza della giovane donna, che rifiutava di rispondere ad ogni domanda, egli le usò violenza. Inutilmente Beatrice invocò aiuto dalla stanza del dolore. Il giorno dopo la giovane fu rinvenuta cadavere, da alcuni contadini del luogo, sul ciglio della strada di Roncegno.

Beatrice e Domenico Giacca restano nel perenne ricordo della loro gente, uniti nella vita e nella morte, in una luce incontaminata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corr. escursione sul Carso e al Cippo della Val Rosandra. Programma dettagliato in sede. — G.A.R.S. Ricorrendo il 25.o anniversario della fondazione del Gruppo, domenica 24 corr. alle ore 15.30 verrà deposta una corona al Cippo della Val Rosandra. Ritrovo alle ore 14 al Rifugio «Premuda». Informazioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

SCI CAI TRIESTE. Sono iniziate le lezioni di ginnastica presciistica. Informazioni e iscrizioni in sede il lunedì e giovedì dalle 19.30 alle 20.30 (via Milano 2, telefono 35-240).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.8, minima 14.9; pressione 1015.2 in lieve aumento; umidità 86 per cento; temperatura del mare 17.3; pioggia caduta mm. 3.2.

Oggi: S. Donato. — Il sole sorge alle ore 6.31, tramonta alle ore 17.8. La luna nasce alle ore 2.7, tramonta alle ore 15.2.

Maree. OGGI: bassa alle ore 13.20, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle ore 19.5, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 0.50, cm. 31 sotto il l. m.; alta alle ore 7.20, cm. 46 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Martedì 2 novembre p. v. avrà luogo, alle ore 11, nella saletta n. 202 al Palazzo municipale, la 55.ma estrazione delle obbligazioni del Prestito Città di Trieste dell'anno 1899. I titoli estratti saranno rimborsati quindici giorni dopo l'estrazione, presso la tesoreria ragguaglio di 60 lire per ogni cento corone nominali.

★ Le iscrizioni ai corsi di disegno del nudo, storia dell'arte antica e moderna ed elementi di estetica indetti dalla Scuola di Tirocinio Artistico sono state prorogate a tutto il 30 ottobre e si accettano giornalmente presso la segreteria, via Diaz 27, dalle 10 alle 13.

STATO CIVILE

del giorno 21 ottobre 1954

Nati 8, morti 8, matrimoni 14.

MORTI: Lajos in Taleo Anna Maria a. 61; Calloni Fioravante a. 54; Zamagni Sebastiano a. 80; Milost Antonio a. 37; Costanzo Antonio a. 61; Stefani Benedetto a. 49; Gabersich ved. Smolich Teresa a. 81; Cok ved Kermol Maria a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: Hillebrand Lucio orologiaio con Slobetz Clelia parrucchiera; Crozzoli Archimede impiegato con Silvestri Luciana impiegata; Dobrani Romano meccanico con Millo Licia casalinga; Bordon Natale carpent. ferro con Caris Maria casalinga; Nadali Francesco spazzino con Clarich Anna Maria casalinga; Loy Bruno carpentiere con Villatora Carla sarta; Strain Floyd Sim sottuff. eserc. amer. con Lozar Milena casalinga; Lorusso Domenico agricoltore con Maggi Sterpeta giornaliera; Saucier Ligorie Edmond capor. eserc. amer. con Storai Giovanna casalinga; Mian Eneo medico chirurgo con Gentili Maria Gabriella casalinga; Sicchi Mario elettricista con Zuppin Alida casalinga; Litteri Fulvio impiegato con Amodeo Licia impiegata; Pipan Silvano carpent. ferro con Cernecca Anna casalinga; Pestelli Sergio falegname con Predonzan Iolanda casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18 20: Melodie del tempo andato; 18 45. Canti popolari italiani; 19. Concerto del complesso Alessandro Scarlatti; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Microgialli: quale dei tre?; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Paul Van Kempen — orchestra del Maggio musicale fiorentino; 22.45: Gaetano e il suo complesso.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.30: Concerto del violinista L. Spiller e del pianista A. Beltrami; 18.45: Orchestra napoletana Vinci; 19.15. Il ridotto; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Concerto sinfonico diretto da Paul Van Kempen; 22.45: Complesso Gimelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 15.30: Vetrina delle canzoni; 16: Terza pagina; 17: Musica dal cielo; 19: Le strade; 20.30: Orchestra Savina; 21: Arti e mestieri; 22: Concerto di André Kostelanetz; 22.30: La musica della buona gente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.45: Telegiornale; 21: L'affare Kubinsky, di Fodor e Lakatos; 22.45: Replica telegiornale.

LE ORE DELLA CITTA'

Tempo dei Santi

«Tempo dei Santi»: termometro e barometro, ma soprattutto il cielo gravido d'umidità, con la pioggerella fine che non ha più smesso da mercoledì, fanno presagire che anche quest'anno lo autunno si farà particolarmente sentire nella settimana che sta a cavallo tra ottobre e novembre. Sino a ieri l'altro, invece, pareva che il cielo volesse veramente largire alla città un sereno e allegro sole per allietare le grandi giornate che l'attendono. Ma è arrivato invece, anzi con un certo anticipo, il «tempo dei Santi». Non tornerà il sole per martedì? Tutti lo sperano e scrutano intanto termometri e barometri; le lievi oscillazioni peraltro non consentono previsioni. Anche ieri sera qualcuno annusava un miglioramento; ma poi ha ripreso a piovere, mentre l'aria si sta facendo, perchè umida, più pungente.

Congedo dalla Pretura

Nella sala delle udienze della Pretura è stato festeggiato ieri con una simpatica cerimonia il collocamento a riposo del consigliere di Cassazione cav. Francesco Ulaga, del pretore cav. Diodato Mogorovich e del cancelliere-capo cav. Francesco Fiumani, i primi due per raggiunti limiti di età, l'ultimo a sua domanda. Vi hanno preso parte tutti i magistrati della Pretura, e i funzionari di Cancelleria d'ogni ordine e grado, nonchè una rappresentanza dell'Ordine degli avvocati. Il consigliere dirigente la Pretura dott. Nardi, che aveva al suo fianco il cons. Locuoco, ha in elevate parole messo in luce il valore dei tre festeggiati, stimati e apprezzati da tutti per le tante prove di ingegno, di equilibrio e di dirittura morale offerte nel corso della loro lunga carriera. A ricordo della stima e dell'affetto di cui erano circondati, è stata offerta ad ognuno dei festeggiati, un'artistica medaglia d'oro. Il cons. Ulaga, anche a nome degli altri due festeggiati ha risposto ringraziando con nobili parole. La cerimonia si è chiusa con un fraterno abbraccio del dott. Nardi a Ulaga, Mogorovich e Fiumani.

Garantite

sono le varie specialità delle calze «Ruscus» in vendita a prezzi modici solo da Vulcano, via Muratti 4, Monfalcone piazza della Repubblica 17. Biancheria e maglieria di primissima scelta.

Festa del lavoro

E' stato solennizzato ieri alla Direzione centrale dei CRDA il venticinquesimo anno di servizio dell'impiegato Ottone Velicogna, addetto all'Ufficio acquisti della Centrale. Attorno al Velicogna, già apprezzato dirigente della Lega Nazionale e fervido patriota, si sono raccolti dirigenti, colleghi ed amici che lo hanno festeggiato e gli hanno offerto doni, accompagnati da fervide parole augurali.

Fiocchetto tricolore

Nel pomeriggio di oggi, dalle 16 alle 20, potrà essere ritirato nella sede di via Battisti 13 lo speciale nastrino tricolore del Centro Italiano Femminile, che nel giorno dell'arrivo del nostro Esercito e nelle manifestazioni successive spiccherà sul risvolto delle sue federate e aderenti. Il fiocchetto è a disposizione non soltanto delle varie associazioni che lo hanno prenotato, ma altresì delle altre donne italiane di orientamento cristiano che desiderino fregiarsene nei prossimi giorni.

Pronti all'obolo

Numerosi cittadini, desiderosi di offrire il loro contributo alla lotta contro il cancro, segnalano l'opportunità che le signorine incaricate della raccolta degli oboli siano più frequentemente nelle vie del centro cittadino, specie nelle ore di punta, o quanto meno vengano istituiti nel centro dei posti fissi, dove i cittadini possano portare le offerte.

Stern! Stern! Stern!

Nella Taverna Stern, via Carducci 18, i buongustai trovano tavola calda sempre pronta, con specialità in selvaggina. Nella Taverna-Dancing, domani debuttano i simpatici «Moschettieri della Canzone». Nessun aumento sulle consumazioni.

Yovit in rosso

e Yovit in bleu sono le due confezioni dell'ormai celebre crema di yogurt omogeneo, alimento ideale dell'uomo moderno; il primo è grasso, il secondo dimagrante, per chi vuole seguire una vera dieta di salute e di bellezza. Nelle latterie e nei bar provate oggi il nuovo *Yovit*. (telefono 90-422).

Piatto del giorno

Oggi, all'Antica Salumeria *Masè* di via G. Gallina 4, troverete quale piatto del giorno la ormai tradizionale polenta e baccalà. La tavola calda inoltre vi offrirà: tagliatelle alla Bolognese, calamaretti fritti, sgombri dorati, folpetti in insalata, sformato di formaggio, spuma di baccalà e svariate altre nostre specialità. Servizio a domicilio tel. 93-754.

Un bel gesto

In occasione del ritorno dell'Italia in queste terre, fioriscono generose iniziative e si moltiplicano gentili episodi, atti a celebrare queste fauste giornate. La sede di Trieste della Società «Italcable», che con i suoi servizi radiotelegrafici collega la nostra città con ogni punto della terra, ha rimesso ieri alla nostra amministrazione un assegno di centomila lire, con la preghiera di rimetterlo all'Ente assistenza profughi giuliani «in occasione del ritorno di Trieste alla Madrepatria». E' un nobile gesto che va segnalato.

† Si spense serenamente all'età di 83 anni

Giovanna Krall ved. KRAVOS

Le congiunte famiglie KRAVOS e APOLLONIO ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 20 corr., passò dalla vita terrena a quella eterna la venerata ottantanovenne

Antonia Zazinovich ved. TONCICH

lasciando nel dolore la figlia NELLA col marito FRANCESCO FURLAN, i nipoti cap. di freg. FRANCO e cav. DARIO, i FRATELLI ed i congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 22 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Ronchetto 134 (Servola) per il cimitero di S. Anna.

† Si è spento serenamente il 20 corr.

Fioravante Calloni impiegato statale

La desolata famiglia ne dà l'annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani, sabato 23 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† La nostra cara

Antonia (Nina) Brencovich

ci ha lasciati per sempre.

La piangono il marito GIUSEPPE, le nipoti, i parenti e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

I FAMILIARI del compianto

Vincenzo Forleo

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una scienza in fasce

LE scienze sociali rappresentano una grande speranza del nostro secolo. Ma sono scienze ancora nella loro infanzia, e in preda a una vasta anarchia di dottrine e di teorie che si contraddicono a vicenda. Di sociologie cumunitarie ne abbiamo a iosa, tali essendo quasi tutte quelle che si dicono «moderne». Di sociologie metafisiche non soffriamo difetto e tra esse sono da porsi anche quelle positiviste che partono da principii dogmatici. Senza voler far torto a tutte queste sociologie, muove i suoi primi passi esclusivamente nel campo della esperienza e della osservazione la sociologia sperimentale creata da Vilfredo Pareto (1848-1923), il grande (ma esule) italiano, sulla cui fronte brillava il genio di Machiavelli e di Galilei. Essa ricerca le uniformità che presentano i fatti dando loro il nome di leggi, ma riconoscendo che non sono leggi necessarie bensì ipotesi che valgono a comprendere un numero più o meno grande di fatti e che valgono soltanto quando non siano state sostituite da altre migliori egualmente dettate soltanto dalla esperienza e dalla osservazione.

L'applicazione del metodo logico sperimentale alla sociologia si sforza dunque di incamminare le scienze sociali sulla strada percorsa dalle scienze naturali. E' dubbio tuttavia che esso possa dare nei domini della vita gli stessi risultati che ha dato nei domini della materia. Basti solo ricordare che l'essenza razionale dei fatti ha condotto Pareto alla curiosa rivelazione della necessità dell'irrazionale nella storia. La immensa complessità dei moventi dai quali scaturisce l'azione umana si ribella a ogni sforzo di riduzione a schemi [illegible]. Il fatti si sviluppano per [illegible] quasi mai in una misteriosa imprevedibile proliferazione. Allorchè si sembra di afferrare il filo del labirinto esso ci sfugge misteriosamente ripiombandoci nei suoi tenebrosi meandri. La storia è libertà. Il destino umano è inappuntabile.

Nei 2612 paragrafi della monumentale «Sociologia» di Vilfredo Pareto si trovano esaminati migliaia di fatti, di tutti i tempi, con uno straordinario corredo di osservazioni vivacemente concrete ed estese alla ricerca di costanti nella estrema variabilità del mondo politico. Machiavelli trova come costante la sola perversità umana in quanto il suo Principe governa solo uomini perfidi.

Pareto, più umano, trova che gli uomini sono un misto di bene e di male e, come costante, scopre le azioni non logiche cui l'uomo cerca di aggiungere svolgimenti logici servendosi di ogni pretesto per dedicarsi a questa diletta occupazione.

Tutti i credi trascendenti, tutti i miti umani Pareto fa oggetto di uno studio accurato e illuminato di penetrante malizia spirituale, che dà tutta la misura della sua cultura universale, per la quale non si sa se ammirare in lui più la intelligenza matematica che la sbalorditiva erudizione umanistica archeologica e storica.

Il carattere fondamentale del suo pensiero è non religioso. Il che non vuole dire antireligioso. Al contrario, il suo mordace spirito critico si esercita non contro le religioni rivelate ma contro le religioni intellettuali. Cresciuto in epoca di presuntuoso anticlericalismo ride in particolare della scienza fanatica degli anticlericali che vuole passare per scienza di fatto. Quanto più i popoli sono civili tanto più scoprono il bisogno di ricoprire le azioni con una vernice logica e di creare teorie immaginarie purchè logiche. «Una volta quanto vi era di buono si poneva sotto la protezione del nume degli avi, ora tutto ciò che è creduto buono viene assegnato al «Progresso». Avere un sentimento moderno di certe cose vuol dire averne un sentimento giusto e buono. Altre volte lodavasi un uomo dicendo che era di virtù antiche: oggi si loda dicendo che è un uomo modernoso. Soccorrere il proprio simile dicevasi altre volte essere accarezzato dagli dei: oggi si dice fare opera di solidarietà».

Tuttavia è allo studio delle dottrine e delle teorie metafisiche, e dei suoi seguaci che Pareto attribuisce somma importanza perchè in esse sta in gran parte la maggiore della attività sociale, e da esse si può prevedere contesa della inclinazione degli uomini e dei loro interessi e dei loro sentimenti.

L'aspetto più singolare dell'opera di Pareto è l'aristocratico «sense of humour», onde sono impregnate le pagine più vive e originali. Potrebbe sembrare in contrasto con la gravità dello spirito scientifico. Ma a questo proposito, P. M. Arcari nella prefazione a una sua scelta degli scritti paretiani (apparsa nel 1948, ma non è mai tardi per segnalare una pubblicazione interessante) fa notare giustamente che Pareto ride di fronte agli immensi errori del volgo ignorante e più ancora del volgo dei dotti, ma non di fronte a ogni fenomeno umano. Ride quando si tratta della dottrina di questo o di quel filosofo, della teoria di questo o quell'ideologo, ma non della umanità medesima.

Il riso di Pareto è riso amaro di chi contempla gli uomini soggetti da certezze interiori non giudicabili, e spesso neppure comunicabili, e sa che le magre certezze della scienza non valgono a salvarli dalle forze irrazionali che li trascinano fino alle ultime manifestazioni della violenza, fino alle estreme aberrazioni per le quali non c'è alcuna corso della storia civiltà che non sia finita per suicidio.

Vilfredo Pareto passò alla sociologia dalla economia, sentendo le realtà concrete della storia sfuggire alla logica rete dei teoremi delle curve delle equazioni dei diagrammi della economia matematica alla quale è particolarmente raccomandata la sua fama mondiale. Si sforzò allora di inquadrare egualmente la multiforme e cangiante realtà sociale in una rete di curve e ondulazioni non meno precise di quelle economiche. Ma questo sforzo, pur rappresentando il massimo tentativo che sia stato compiuto dalla mente moderna per superare le sociologie dogmatiche, non arriva anche a ricevere e formulare leggi alle previsioni sociologiche. Edificato il suo sistema logico-sperimentale, Pareto finisce da rassegnato spettatore degli eventi, che già dalla prima guerra mondiale andavano tramutando tutta la terra in un vortice. Visse i suoi ultimi anni da eremita del pensiero a Celigny, presso Ginevra, dove si era ritirato nel lasciare la cattedra di economia politica della Università di Losanna, cui era stato chiamato per succedere al Walras, dopo aver ricoperto in Italia, quale ingegnere, la carica di direttore generale delle ferriere. Andavano a visitarlo, attratti dalla sua fama, studiosi e statisti di ogni nazione, non-che «gnoti ed occuri». Tutti riceveva, da gran signore quale egli era, con «grande affabilità», e tutti avvinceva col fascino delle sue arguzie, trattenendoli a Villa Angora, così chiamata dai gatti bianchi che vi tenevano posto d'onore, dopo i libri, come i migliori amici del mondo.

Con la sua morte scomparve uno degli ultimi autentici savi dell'Europa classica, che fra i valori primari della civiltà serviva una libertà intellettuale della quale non abbiamo più la idea in questi giorni di conformismo ideologico universale.

BENIAMINO DE RITIS

Tre americani vincitori del Premio Nobel per la medicina

Stoccolma, 21

Il Premio Nobel 1954 per la medicina è stato questa sera assegnato ai professori americani John Enders, Thomas Weller e Frederick Robbins per le loro ricerche intorno al virus della poliomielite.

Il premio, di complessive 181 mila e 66 corone (pari a circa venti milioni di lire) è stato assegnato dall'Istituto medico-chirurgico «Carolino» di Stoccolma.

«UCCELLO DI FUOCO» E' IL NOME DELLA VETTURA SPERIMENTALE «XP-21» PRESENTATA DAGLI AMERICANI AL SALONE DELL'AUTO DI PARIGI. E' AZIONATA DA UNA TURBINA A GAS

DIFFIDENTI GLI INGLESI NEI CONFRONTI DI BONN

Hanno accettato a denti stretti che la Germania venisse riarmata

Articoli allarmanti sulla rinascita del nazismo - Un abilissimo propagandista - L'opinione del Maresciallo Montgomery

Bonn, ottobre

«Se Sefton Delmer lo vedesse» è una frase d'uso corrente, in questi giorni, in Germania. Giorni or sono, Adenauer era stato ritratto da un fotografo mentre pronunciava un discorso. Il braccio destro teso nella foga oratoria poteva ricordare il saluto nazista. Un giornale pubblicò la foto con la didascalia: «Se Delmer lo vedesse». Alcuni bambini erano stati fotografati mentre giocavano: tra i giocattoli erano fucili, aerei, carri armati. Di nuovo la didascalia: «Se Delmer li vedesse». Persino una pagina di vignette umoristiche aveva questo stesso titolo: «Se Delmer lo vedesse».

Arrivare alle rubriche umoristiche si dice sia segno di estrema notorietà. Siamo quindi di fronte ad un caso abbastanza insolito, perchè Delmer non è un divo, non è un campione, non è un uomo politico. Delmer è un giornalista inglese che ha attinto la notorietà in Germania parlando del ritorno del nazismo. Come osservano alcuni giornali tedeschi, Delmer ha del nazismo una concezione abbastanza estesa. Bolla con questo marchio, oltre quelli che furono nazisti, e che forse lo sono rimasti, coloro che vedono gli interessi del paese con una lente di ingrandimento e forse di deformazione, coloro che noi chiamiamo nazionalisti. A questa stregua, leggiamo nella stampa tedesca, alcuni dei più eminenti uomini di Stato britannici sarebbero nazisti nel loro Paese.

Già noto per avere scritto nel «Daily Express» (4,2 milioni di lettori) una serie di articoli intitolata «Quando è morto Hitler?», Delmer s'è fatto conoscere da tutti in occasione della fuga di Otto John, capo dell'Ufficio federale per la protezione della costituzione. John aveva partecipato alla congiura del 20 luglio contro Hitler, nella quale aveva perso un fratello, ed è rimasto avvolto nel complesso del nazismo. Quando, rifugiandosi a Berlino Est, John spiegò di essere stato spinto dal ritorno dei nazisti al potere, Delmer, anzichè dargli torto, come fece la maggior parte dei giornalisti tedeschi e stranieri, sostenne che egli aveva ragione. In quei giorni, che precedevano di poco il dibattito al Parlamento francese sulla Comunità europea di difesa, Delmer riprese la sua campagna. Al suo giornale si unirono il laburista «Daily Herald», il liberale «New Chronicle». Agli articoli di Delmer si aggiunse un libro del giudice Russel sui crimini di guerra tedeschi, intitolato «Il flagello della svastica». Il «Daily Express», che lo pubblicava a puntate, aumentò la tiratura di 75 mila copie. Sulle case di Londra distrutte dai bombardamenti apparivano le scritte: «Non date armi ai tedeschi», «Non armiamo gli unni».

Nel momento in cui Adenauer compiva gli ultimi sforzi per far uscire il paese dallo stato di inferiorità in cui lo aveva piombato la guerra di Hitler, la Germania contava i suoi amici e i suoi nemici. Tra questi ultimi, Delmer è stato posto in prima fila. Ma se una cosa stupisce nel popolo tedesco, è la discrezione e la misura con le quali un uomo come Delmer è stato attaccato dalla stampa, ormai completamente libera nei confronti delle autorità di occupazione. Una notevole sicurezza, che si esprime nella pazienza e nella tolleranza, possono impressionare assai più dell'ipotetico ritorno del nazismo, per illustrare il quale Delmer ha compiuto indagini quasi poliziesche, che forse gli costeranno l'espulsione quando la Repubblica Federale avrà riacquistato la sovranità.

Delmer è cresciuto in Germania, a Berlino, figlio di un inglese che insegnava la letteratura del suo paese all'Università della capitale tedesca. Frugando nella sua gioventù, i giornali tedeschi dànno un'interpretazione freudiana della sua avversione per la Germania. Senza dirlo apertamente, qualcuno suggerisce l'idea, che proprio la psicanalisi spiega, di un sentimento bivalente, di un odio nato da amore e da ammirazione: entro certi limiti e sotto certi aspetti, l'interpretazione potrebbe non limitarsi a Sefton Delmer. All'inizio della prima guerra mondiale, il professore della sua scuola avrebbe incitato gli studenti a «dare addosso all'inglese». Gli studenti ubbidivano al professore, ma organizzavano lealmente duelli di uno contro uno. Con una certa rabbia, pare che Delmer dovesse ammettere che in Inghilterra difficilmente si sarebbe trovato un professore pronto a dare consigli di quel genere; ma più difficilmente si sarebbero trovati studenti tanto leali. In occasione di vittorie sui francesi, il coro della scuola era chiamato a cantare inni di gloria; questi inni erano tanto belli, e Delmer tanto sensibile alla musica, che cantando gli sembrava di essere un traditore. Così, quando, per mancanza di operai, gli studenti erano chiamati a palare la neve nella strada davanti alla scuola, Delmer sabotava i lavori, obbedendo alla propria coscienza.

Un sottile veleno

Di questi precedenti Delmer si ricordò certamente quando, durante la guerra, Sir Ivon Kirkpatrick, che fu poi Alto commissario in Germania ed oggi segretario del Foreign Office, lo chiamò a dirigere alcune trasmissioni della B.B.C. contro la Germania nazista. Al servizio di Lord Beaverbrook, uno dei grandi editori britannici, Delmer era stato a lungo in Germania e ne era stato espulso per avere dato, nel 1934, la lista dei morti, cioè degli uccisi, dopo il putsch di Roehm, lista che Hitler aveva disposto restasse segreta. Alla B.B.C. la fantasia di Delmer fu a getto continuo. Ogni mattina egli riuniva decine di collaboratori, tra i quali erano molti tedeschi in esilio: l'odierno leader della opposizione di Bonn, Ollenhauer, e Otto John, erano con lui. Delmer cominciò con l'organizzare due stazioni radio — la «stazione a onde corte Atlantic» e la «radio Calais» — che figuravano come emissioni naziste. I soldati tedeschi ascoltavano musiche, scenette, notiziari ortodossi. Ma tra tutto questo, come dice oggi un importante giornale tedesco, «correva il veleno della propaganda nera». Il commentatore militare illustrava un'azione vittoriosa e diceva: «C'è stato un notevole sacrificio di uomini. Ma non si può avere riguardo per la vita di duemila soldati, se questo porterà al nostro Fuehrer la vittoria».

Secondo le necessità e le opportunità, Delmer inventava stazioni radio che comparivano e sparivano: una «Radio Tirolo», che sembrava d'origine vaticana; una «Radio lavoratori» di intonazione marxista, che dava istruzioni per il sabotaggio; una «Radio Bulgaria», che dava l'impressione di essere la radio nazista per i Balcani; una «Radio Livorno», destinata alla Marina da guerra italiana, ecc.

Principio di Delmer era che i tedeschi dovevano «aiutare gli occidentali coscientemente o incoscientemente». Egli faceva distribuire in Germania degli opuscoli intitolati «Le malattie aiutano», dai quali i soldati potevano imparare a fingersi malati per non andare al fronte. Il risultato vero era che i comandi trovavano questi libretti e facevano mandare al fronte alcuni soldati che accusavano malattie «alle quali erano veramente affetti, ma che risultavano nelle istruzioni di Delmer. Egli sapeva che gli alleati inviavano in Belgio, in Olanda, in Francia, piccioni viaggiatori attraverso i quali agenti confidenziali davano notizie sugli spostamenti e sulle intenzioni delle forze armate tedesche. Delmer faceva cadere da aerei decine di piccioni viaggiatori morti, dai cui messaggi risultassero spie degli alleati alcune persone che in realtà erano fedeli a Hitler e all'esercito tedesco. In tal modo si generavano il panico e la diffidenza.

Dopo la guerra, Delmer venne nominato direttore della divisione del «Department of Political Warfare» del Foreign Office per l'Austria e la Germania e in tale veste egli fondò la radio, l'agenzia di stampa e alcuni dei giornali che oggi lo attaccano. Un settimanale fondato quando egli controllava la stampa tedesca in zona britannica, ha pubblicato nel suo ultimo numero un'inchiesta condotta in Inghilterra tra persone che occupano posti di responsabilità, alle quali è stato chiesto se condividono le opinioni di Sefton Delmer. E' risultato, scrive il giornale, che «Delmer non è l'Inghilterra». Le risposte favorevoli al riarmo della Germania tradiscono però, più che altro, una preoccupazione di politica realistica in funzione difensiva. La risposta più chiara è forse quella del «fondista» del «Daily Mirror», che ogni giorno parla a circa cinque milioni di lettori. «Dal 1929 — egli dice — sono stato circa cinquanta volte in Germania, e ora, contrariamente a quanto scrive Delmer, non ho notato un ritorno di nazismo. Naturalmente non è bene che Kesselring tenga discorsi, ma io mi fido della vecchia volpe Adenauer. Del resto, se noi non armiamo la Germania, finirebbe con l'armarsi da sola, e probabilmente col diventare il potente alleato della Russia».

«Soldati meravigliosi»

Il settimanale in questione riporta con soddisfazione in testa alla sua inchiesta la foto di un gruppo di inglesi che brindano con la birra. La didascalia della foto dice: «Il soldato ignoto». Che cosa dice questo «soldato ignoto»? Egli dice: «Ho combattuto direttamente contro i tedeschi e trovo che sono soldati meravigliosi. Loro e noi assieme potremmo prendercela con chiunque al mondo. Certo che la Germania dev'essere riarmata». Un altro, più giovane, raccomanda un certo controllo. «Perchè — dice — nel futuro i nostri figli non dovranno combattere contro loro, ma fianco a fianco». I «soldati ignoti», come si vede, non pensano alla possibilità che un giorno si possa di nuovo combattere. Ed ecco la risposta del maresciallo Montgomery. Fotografato nella sua machina-abitazione nella quale ha sede il suo comando volante, alle cui pareti sono i ritratti dei generali tedeschi contro i quali combattè in Africa, Montgomery ha risposto: «Nella mia vita ho dovuto combattere due volte contro la Germania. Tuttavia dico che il tradizionale militarismo nazionalista tedesco non esiste più, a quanto mi sembra, e che dobbiamo avere fiducia nella Germania». Il redattore che lo ha interrogato riferisce che il maresciallo gli ha messo sotto gli occhi una carta geografica e gli ha detto: «Perchè abbiamo bisogno delle divisioni tedesche? Dia un'occhiata a questa carta. Se i tedeschi non sono con noi, avremo un grande vuoto nel sistema di difesa dall'Est. D'altra parte, la Germania è il solo paese d'Occidente che possieda le truppe che ci sono tanto necessarie».

ALFREDO PIERONI

La commissione dei confini si è riunita ieri per l'ultima volta nel Distretto di Polizia di Albaro Vescovà. Ecco alcuni degli esperti mentre esaminano, prima della firma, il rapporto definitivo sui lavori svolti in 15 giorni durante i quali è stata tracciata la nuova linea di confine (Giornalfoto)

CAMMINA CON LA MORTE IN TASCA

Sta per uscire sugli schermi romani il film di Piero Tellini «Prima di sera», che presentato al Festival Cinematografico di Venezia, fuori concorso, ha riportato un entusiastico successo di pubblico, confermato poi nei giorni scorsi al Festival inglese di Edimburgo.

Il racconto cinematografico di Piero Tellini «Prima di sera» è di quelli che fanno stare lo spettatore col cuore in gola dal primo all'ultima battuta.

Per sintetizzare con una frase la trama del film, possiamo definirla l'avventura di un uomo che cammina con la morte in tasca.

Piero Tellini non è nuovo a questa trama allucinante [illegible] «Quattro passi fra le nuvole», «Avanti c'è posto», «Vivere in pace», [illegible] «Guardie e ladri», [illegible].

E' un film a sorpresa perchè sorprendente è Paolo Stoppa in una parte profondamente umana [illegible]; sorprendente è Lyla Rocco, la giovane attrice italiana che in questo film si rivela pienamente in tutta l'esuberanza del suo fascino; [illegible]

[illegible] fetti ed i pregi [illegible] borghese; Gio[illegible] commessa di [illegible] volontaria di un [illegible] che potrebbe degenerare [illegible] de il cast de[illegible] di caratte[illegible] rende me[illegible] tipo: Nando Bruno, un Commissario nei pasticci, Carlo Sposito, un azzeccagarbugli di paese ed infine Memmo Carotenuto, ricettatore e produttore dei ladruncoli nei pasticci.

Il film, distribuito dalla D.E.A.R. Film, è una produzione Imperial Film-Rizzoli, realizzata da Luigi Rovere.

METODI RAZIONALI PER IDENTIFICARE I COLPEVOLI

DALLE IMPRONTE DIGITALI nacque la Polizia moderna

Le antiche esperienze dei cinesi e la recentissima «lofoscopia»

FINO al 1832 l'identità di un malfattore sfuggito alla giustizia era assai difficile a stabilirsi. Nè la pratica del marchio infamante che in molti paesi veniva impresso con un ferro rovente sulla spalla dei criminali, proprio come i cow-boy identificano il loro bestiame permetteva di stabilire se un malfattore era al suo secondo o al suo ennesimo crimine!

Comunque in quell'epoca fu abolito il metodo inumano che poneva l'uomo al livello delle bestie; e la identificazione dei recidivi fu affidata ai poliziotti «fisionomisti», che squadravano attentamente da capo a piedi i nuovi clienti delle prigioni, sforzandosi di riconoscere chi aveva avuto già a che fare con la giustizia. Naturalmente questa prova, affidata esclusivamente alla memoria visuale, era di un valore assai relativo. Si racconta che i poliziotti fisionomisti dell'epoca, aspettavano i delinquenti alla loro discesa dal furgone cellulare per coglierli di sorpresa, e assestando loro cameratescamente un colpo della mano sulle spalle, esclamavano: «Oh rieccoti qua... ben tornato tra noi!». Dopo aver pronunciato questa frase o altre consimili, i poliziotti scrutavano attentamente il detenuto, e dalle sue reazioni, argomentavano se era recidivo o no.

Un impiegato della questura di Parigi, di nome Alfonso Bertillon, ricopiava le schede dei carcerati, e spesso rilevava la faciloneria e la palese inesattezza delle segnalazioni.

Il Bertillon apparteneva ad una famiglia di scienziati: suo padre era il fondatore della Società di antropologia; il nonno materno, Achille Guillard, era un esimio professore di scienze naturali; tutti i suoi fratelli, statisti e medici. Alfonso nella sua prima giovinezza era stato la croce della famiglia: ben nove volte era stato rimandato dai licei e dai collegi privati; ma non si disinteressava dei problemi scientifici, ed amava partecipare alle spedizioni capeggiate dal padre, nei cimiteri di provincia, per riportarne gli scheletri destinati alle misurazioni antropometriche.

Alla Società di antropologia egli aveva appreso che «la natura non fa mai due volte la stessa cosa»; e un giorno gli sorse in mente l'idea d'identificare gli individui, mediante la misurazione di certe ossa.

Nel 1884 egli aveva identificato, senza possibilità di errori mediante il metodo antropometrico, 300 delinquenti recidivi. Nel 1878 ne furono schedati 500, e un anno dopo 2.300.

Importante innovazione

Ma ben presto Bertillon dovette riconoscere che il metodo antropometrico da lui messo a punto stava per diventare un accessorio pressochè inutile.

Dall'Inghilterra era venuta la notizia di una importante innovazione: un certo Galton fotografava i detenuti di faccia e di profilo in un'unica posa, collocandoli di fianco a uno specchio; poi spalmava di inchiostro grasso le dita dei suoi «modelli» e ne facevao lasciare le impronte dietro le negative.

Le impronte digitali utilizzate dagli indù e dai cinesi in luogo della firma, potevano ormai essere razionalmente sfruttate ai fini della giustizia, per la identificazione dei criminali.

Bertillon riconobbe subito il valore scientifico della dattiloscopia nascente: dopo di essersi applicato a ricercare la possibilità di errori nella comparazione delle impronte mise a punto un sistema di classificazione delle impronte digitali, che fu adottato da tutti i paesi del mondo. La polizia moderna era nata; e d'allora non ha mai cessato di perfezionare i suoi sistemi.

Oggi centinaia di poliziotti specializzati, di incisori, di disegnatori, di fotografi, di chimici, di fisici, lavorano senza tregua negli uffici di identificazione: chi analizza una macchia di fango, e chi determina allo petrografo l'esatta composizione della più minuscola particella di pittura. Chi sottopone all'esame dei raggi ultravioletti dei biglietti di banca per accertarne la falsità, o le carte di un'auto su cui siano stati cancellati i nomi originali per sostituirne degli altri a scopo delittuoso, e chi scopre il colore naturale di una ciocca di capelli. Tutto, nei laboratori attrezzati di una polizia moderna, può servire alla identificazione di un individuo: un capello, una macchia di sangue o di sudore, un po' di saliva, un piccolo ritaglio di stoffa, costituiscono altrettante preziose indicazioni per eliminare i sospetti che gravano su di un innocente, o per smascherare un colpevole.

Ma l'efficacia di una polizia moderna consiste principalmente nella organizzazione dei suoi schedari: ogni giorno, delle dozzine di detenuti devono posare le dita sul tampone imbevuto d'inchiostro indelebile, e poi sulla scheda intestata al loro nome. Queste schede dattiloscopiche sono classificate per tipi d'impronte. Ve ne sono più di due milioni, ma si può trovare quella che si cerca nello spazio di qualche minuto.

Invano dei delinquenti già condannati si presentano alla autorità giudiziaria sotto un falso nome e muniti di falsi documenti: una volta caduti nelle mani della polizia essi non possono più mascherare la propria identità.

Se l'utilizzazione razionale delle impronte digitali ai fini della giustizia fosse restata segreta, se i criminali non ne avessero sentito mai parlare, molti delitti sarebbero facilmente scoperti, molti misteri chiariti. Ma i romanzi polizieschi e il cinema hanno largamente diffuso la tecnica delle impronte; e oggi solo gli scassinatori retrogradi continuano ad ignorare l'uso dei guanti.

Oggi i criminali di tutti i paesi cercano di tenere in scacco la polizia camuffand[illegible] le loro impronte digital[illegible]

Lo stratagemm[illegible]

Senza arrivar[illegible] stratagemma [illegible] Fantomas, che [illegible] guanti di carne [illegible] un morto, per l[illegible] orrendi misfatti [illegible] te differenti dalle sue, [illegible] gior parte degli attuali malfattori adoperano dei guanti normali. Tuttavia essi possono cadere facilmente in trappola.

E' assai recente l'episodio di quel ladro sacrilego che in Inghilterra è stato scoperto e condannato a tre anni di prigione, benchè portasse sempre dei guanti, per aver lasciato una piccola impronta della palma restata nuda, là dove il guanto si abbottona, sopra una colonna del tempio di Westminster!

I criminali di razza sono quasi sempre dotati di una diabolica genialità. Uno di questi, un abilissimo e pericoloso malfattore, operò per qualche tempo a Lione senza mai scoprirsi. Un ingente furto era stato commesso in un palazzo privato, e la polizia aveva dei sospetti fondati, sopra un certo R. che aveva compiuto dei furti a catena; ma le impronte lasciate sui luoghi, sempre le stesse, erano differenti dalle sue. Tuttavia il delinquente era stato acciuffato e messo in prigione. Qualche mese dopo, il famoso dott. Locard, a cui era affidato dalla polizia il difficile compito di analizzare i corpi di reato, ricevette un pacchetto contenente uno dei preziosi braccialetti rubati, accompagnato da una lettera firmata «Meteren»: «Sono io che ho fatto il colpo... e voi mancate davvero d'astuzia!». Le stesse impronte si trovavano sul pacco e sull'astuccio del gioiello.

Qualche giorno prima del furto un pittore murale di nome Meteren aveva lavorato nell'appartamento. Locard lo fece convocare. Quelle erano effettivamente le sue impronte. Tuttavia il funzionario, dopo un esame minuzioso, aveva acquistato la convinzione che le impronte sul pacco non erano state lasciate normalmente, ma impresse, come con un sigillo. Non poteva essere che il famigerato R. l'autore del trucco!

Ma si trattava di un lavoro particolarmente delicato, quasi irrealizzabile in piena libertà d'azione. Intanto R. era in prigione fin dal tempo in cui era stato effettuato il furto. Come aveva potuto procurarsi le impronte digitali di Meteren? Come avrebbe potuto farne una copia e farla passare al di fuori?

Sottoposto ad un interrogatorio serrato, R. finì col confessare, con una certa fierezza, che una moglie durante una visita al carcere, era riuscita a lasciargli un pezzetto di mastice rubato al pittore Meteren, che ne faceva molto uso nello esercizio del suo mestiere, e su cui l'impronta del suo pollice era chiaramente impressa. Nella sua cella questo geniale malfattore era riuscito a farne il modello, con un po' di farina che gli serviva per incollare delle foglie di tabacco, mescolata a della calce e ad un poco di polvere raschiata dalla parete; e l'aveva passato a sua moglie nella visita successiva.

Un nuovo rilevante apporto alla polizia scientifica è stato fatto recentemente dal sig. Beltran, capo dei servizi tecnici della polizia di Madrid. Egli ha inventato una nuova scienza che integra e completa la tiloscopia. Essa porta il nome di «lofoscopia» e per ora ha dato risultati fecondi per lo studio delle impronte lasciate dai guanti.

T. DE ROB

IL GENERALE ALY AMER SARA' IL PRIMO EGIZIANO CHE COMANDERA' LA ZONA DEL CANALE DI SUEZ DOPO LA PARTENZA DEGLI INGLESI

LIBRI RICEVUTI

E' uscito presso l'editore Vallecchi il terzo volume dell'«Autobiografia di un artista italiano nel quadro del suo tempo» di Ardengo Soffici. Dopo «L'Uva e la Croce» (1951) e «Passi fra le rovine» (1952), [illegible]

[illegible] randage, eternamente affamate, che s'incontrano dappertutto. E proprio a questi prodotti degli accoppiamenti fortuiti di una specie diseredata e infelice, lo scrittore cattolico ha aperto la sua casa. [illegible]

Bruce Marshall, lo scrittore cattolico scozzese, ha scritto un libro sui gatti [illegible]

CONCENTRAMENTI MILITARI NEL FRIULI IN ATTESA DEL GRANDE GIORNO

Il primo abbraccio di Cervignano alle truppe destinate a entrare a Trieste

Costituito il «Raggruppamento Trieste», forte di circa 4000 uomini, comprendente reparti di fanteria motorizzata, bersaglieri e carabinieri al comando del gen. Giannani - Si ritiene che l'avanguardia varcherà alla mezzanotte di lunedì il posto di blocco di Duino

«La gente del Friuli porge il suo affettuoso saluto a te, soldato italiano, cui spetta l'onore del primo abbraccio alla città giuliana, ed affida a te il messaggio della sua esultanza per i fratelli triestini finalmente riuniti alla Patria». *Con queste nobili espressioni, tracciate su volantini tricolori, Cervignano, imbandierata a festa, ha accolto ieri i primi reparti dell'82.mo Fanteria che entreranno martedì nella città di San Giusto con il «Raggruppamento Trieste».*

La cerimonia, che si è svolta alle 13.10 alla stazione ferroviaria di Cervignano, è sorta spontanea, espressione genuina di una gente che, per esser vissuta accanto ai giuliani, ne ha condiviso in questi anni le tante […]nate tristi e ora esulta per […]mento che sta per com[…] […]tizia dell'arrivo dei […]enti delle truppe […]n giorno era sta[…] […]rcoledì sera. Del […] bisogno che ne […]fficiale annuncio; […] stati predisposti […]enti per circa tre[…] L'arrivo dei primi […] era quindi atteso di ora in ora. E ieri mattina Cervignano aveva dapprima tappezzato i muri delle case, con striscioni inneggianti all'Esercito italiano e alla città ricongiunta alla Patria, raccogliendosi poi, verso mezzogiorno, alla stazione, per tributare il primo caloroso saluto ai fanti dell'82.mo.

Il convoglio ferroviario, proveniente da Forlì, formato da otto carrozze ed una ventina di carri, sui quali erano sistemati automezzi vari, si è fermato alla banchina alle 12.40, accolto da un lungo applauso e dalle note della banda comunale. Assieme alle autorità con a capo il Sindaco dott. Alfredo Lazzaro, erano ad attendere il convoglio varie rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e della Lega Nazionale. Il comandante del presidio di Cervignano, col. Mereu, assente per servizio, era rappresentato dal vice-comandante, ten. col. Berlettano.

Appena disceso dal treno, il ten. colonnello Galloppi, comandante della compagnia reggimentale, è stato avvicinato da una piccola scolara, Lidia Pich, che gli ha offerto un mazzo di fiori, legato da un grande nastro tricolore, a nome delle scolare della quarta classe elementare. L'ufficiale, commosso, si è chinato ed ha baciato la piccola in fronte.

Alle 13.10 i fanti della Compagnia reggimentale dell'82.mo fanteria, comandata dal ten. colonnello Galloppi, hanno raggiunto, sfilando tra due ali di popolo plaudente, la caserma «Monte Pasubio». Dopo questo primo convoglio ne sono arrivati nella zona, nel quadro della fase di trasferimento dei reparti destinati a Trieste, altri quattro. Due di questi, formati da parte del II battaglione dell'82.mo e della Compagnia cannoni e mortai, sono arrivati a Villa Vicentina, e sistemati alla caserma «Monte Vodice». A Cervignano invece sono arrivate la Compagnia «pionieri» e quella «trasmissioni». Poco prima delle 18 è giunta a Cervignano, con un'autocolonna motorizzata, la Compagnia comando. Complessivamente il trasferimento dalla Emilia di questa parte della Divisione «Trieste» ha comportato l'allestimento di quindici convogli ferroviari. Sei ne arriveranno, parte a Villa Vicentina e parte a Palmanova nella giornata odierna, con il primo e terzo battaglione dell'82.mo e parte del 21.mo gruppo artiglieria. Gli ultimi quattro convogli ferroviari giungeranno a Villa Vicentina e Palmanova entro il mezzogiorno di sabato, con gli ultimi reparti del III battaglione e del gruppo d'artiglieria.

In serata è giunto a Cervignano, con l'automobile del comando di divisione, il generale di brigata Giannani, comandante dei reparti di fanteria della Divisione «Trieste» ed al quale è stato affidato il comando del «Raggruppamento Trieste». Il comando di questo raggruppamento, prescelto dallo Stato maggiore dell'Esercito italiano quale corpo di presidio a Trieste, è stato stabilito alla Casa del soldato, ove il gen. Giannani ed il suo Stato maggiore, cui è a capo il ten. col. Picco, si sono subito recati per predisporre questa fase di avvicinamento alla città giuliana.

Si credeva in un primo tempo — anzi si dava per certo — che dovesse toccare alla Divisione «Trieste» l'onore di entrare nella città di San Giusto. Invece è stato costituito per l'occasione il «Raggruppamento Trieste», formato nel grosso dai reparti di fanteria della Divisione «Trieste» — per un totale di tremilacinquecento uomini — ed integrato dal quarto battaglione bersaglieri della Divisione «Ariete» di stanza a Pordenone e dal tredicesimo battaglione mobile carabinieri attualmente a Gorizia e dagli squadroni di cavalleggeri di Codroipo. I bersaglieri del IV battaglione entreranno domenica mattina nella loro vecchia caserma di Gradisca.

Questi reparti speciali si uniranno a quelli di fanteria nella zona del Basso Isonzo, tra Gradisca e Monfalcone, nella giornata di lunedì. La colonna del «Raggruppamento Trieste» entrerà in città nella notte tra il lunedì. Secondo alcune informazioni, il primo reparto varcherebbe il posto di blocco di Duino alla mezzanotte tra lunedì e martedì.

I MATURI D'AUTUNNO al Liceo «Oberdan»

Al Liceo Scientifico «G. Oberdan», nella recente sessione autunnale degli esami, hanno ottenuto il diploma di maturità scientifica i seguenti candidati:

I Commissione: Audoli Claudio, Beltrame Franco, Bezzina Germano, Boccassin Bruno, Ceschia Luciano, Conzina Paolo, Derni Adua, Duda Gianna, Foscan Luigi, Frilli Franco, Gerussi Ennio, Gioia Isabella, Iskra Margherita, Lazzara Giuseppe, Luzzatto Giorgio, Malutta Adriano, de Marco Elettra, de Michelini Edoardo, Milani Nives, Mulachiè Enrico, Muslin Giuseppe, Piccoli Angela, Sava Tommasina, Segata Lucio, Sivini Mario, de Stauber Nella, Schwagel Gianna, Tauzher Giovanni, Trauner Biancamaria, Tresselli Edoardo, Vecchiet Ervino, Velat Graziella, Zacchi Claudio.

II Commissione: Abate Ennio, Clari Romano, Colini Sergio, Contento Edda, Corberi Antonio, Cordiglia Luigi, Dellapicca Glauco, Fait Claudio, Gonzini Nello, Gorup Giordano, Longhino Claudio, Maghetti Fulvio, Marinelli Arnaldo, de Maurizio Fabio, Mioni Giorgio, Morteani Giulio, Orso Paolo, Pasini-Marchi Gianfranco, Pesle Lucio, Petris Carlo, Pines Sergio, Rossignoli Bruno, Sorgo Ferruccio, Stranges Piero, Tosi Giancarlo, Zulli Angelo, Romano Angela.

SPETTACOLI

Applaudita al C. C. A. una giovanissima cantante

In procinto di partire per gli Stati Uniti per una «tournée» artistica, Gianna Ienco, una cantante di soli undici anni, ha sostenuto iersera un estenuante quanto applaudito concerto nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti.

Il primo pericolo per una cantante tanto giovane è il logorio della voce, eppure Gianna Ienco ha cantato per più di un'ora e mezzo, prodigandosi con generosità eccezionale, una diecina dei più difficili brani scritti per la voce di soprano leggero. Portata al canto per istinto e sorretta in tutte le esecuzioni quasi esclusivamente dalle qualità naturali, ha dimostrato di avere una ferrea memoria nel ritenere a mente tutti i brani, una musicalità già ben delineata, una voce che quanto maggiormente sale verso il registro acuto altrettanta maggior chiarezza acquista. Inutile ricordare qui i titoli dei singoli pezzi, ma varrà citare l'aria della pazzia dalla «Lucia di Lammermoor», le musiche di Delibes ed il «Carnevale di Venezia» di Benedict, per avere un quadro sufficientemente indicativo delle grandi difficoltà animosamente affrontate e brillantemente superate da Gianna Ienco. Accanto a lei, va ricordata Livia D'Andrea Romanelli, iersera sensibile collaboratrice pianistica, che ha preparato con fervido impegno la giovanissima cantante, sì da essere stata meritatamente compartecipe al successo.

Il pubblico molto numeroso ha seguito con vivissimo entusiasmo le interpretazioni di Gianna Ienco, spingendosi fin sotto al podio per acclamarla e per chiederle dei fuori programma. Alle lusinghe degli applausi ella ha saputo resistere, e così fortunatamente non ha sottoposto la sua voce ad altre, pericolose fatiche.

G. d. F.

L'attività teatrale dei GAD

Il «Piccolo teatro della prosa» del C.R.A.-C.R.D.A., dopo il brillante raffronto con i complessi di amatori d'arte drammatica locali, che lo vide vincitore dell'ultimo «Palio delle maschere», si troverà impegnato il 4 novembre a Reggio Emilia, sul palcoscenico del «Comunale» con la commedia «Casa di bambola» di Enrico Ibsen, nella IV Rassegna d'arte drammatica premio «Maria Melato», indetto dall'Amministrazione della città emiliana e dalla Federazione nazionale dei G.A.D. dell'ENAL.

Alla Rassegna, cominciata il 9 ottobre per concludersi il 7 novembre, partecipano, su invito, i più quotati G.A.D. d'Italia. Pur tuttavia le speranze che accompagnano il «Piccolo teatro della prosa», che rappresenta la Federazione dei G.A.D. dell'ENAL di Trieste, non sono poche.

Un'affermazione del nostro complesso sarebbe la degna chiusura della stagione teatrale che sta finendo, e che ha posto in rilievo un'attività dei nostri G.A.D. degna d'attenzione, per laboriosità, serietà artistica e impegno e per il largo favore riscosso tra gli appassionati del teatro. La stagione 1954-55 del teatro del G.A.D. si inaugurerà a Trieste ufficialmente il 14 novembre.

"I virtuosi di Roma„ alla Società dei Concerti

Domani sera, alle ore 21, al Teatro Verdi avrà luogo il primo concerto della stagione della Società dei Concerti, con il «Virtuosi di Roma» diretti dal maestro Renato Fasano. Il programma comprende composizioni della Scuola veneziana del '700. I posti a sedere ancora disponibili saranno messi in vendita alla Biglietteria del Teatro oggi esclusivamente per i soci della Società dei Concerti e domani pure per i non soci. I soci che non hanno potuto ritirare le tessere, potranno riceverle alla Biglietteria del Teatro.

Il concerto Campori - Ughi domenica mattina al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto da Carmen Campori e con la collaborazione del violinista decenne Uto Ughi, avrà luogo domenica alle ore 11 al Teatro Verdi.

Il programma comprende: Berkeley: «Divertimento in Si bem. magg.» (nuovo per Trieste); Mendelssohn: Concerto in Mi min. per violino e orchestra; Beethoven: Seconda Sinfonia; Verdi: «I Vespri siciliani», sinfonia.

★

Domattina s'inizierà alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il debutto della Compagnia di prosa Luigi Cimara-Anna Maria Guarnieri-Enrico M. Salerno che avrà luogo lunedì prossimo alle ore 21 con la novità «Quando la luna è blu», tre atti (5 quadri) di Hugh F. Herbert.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Da qui alla eternità», il film Columbia degli 8 Oscar, con Burt Lancaster, Deborah Kerr. Ultima 22.
FENICE. 15.30: Clark Gable, Ava Gardner nel technicolor: «Mogambo», un capolavoro Metro, diretto da John Ford. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «La porta del mistero» con Van Johnson, June Allyson, Louis Calhern e Angela Lansbury. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Furia bianca» con Eleanor Parker, Charlton Heaston, un avvincente technicolor Paramount. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La linea francese», un film imbarazzante in una atmosfera elettrizzante, in un technicolor scintillante, con la conturbante Jane Russell. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un technicolor trionfo dell'avventura e della bellezza: «Yankee Pascià» con Jeff Chandler, Rhonda Fleming e tutte le bellezze di «Miss Universo». Segue Incom d'attualità.
ASTRA. 16.30: «L'avventuriero delle Lande» con Robert Cummings, Terry Moore. Un technicolor Columbia. Ultima 22.
CAPITOL. (Viale G. d'Annunzio 11/1, tel. 90021). Ore 15.30: «Come sposare un milionario». Cinemascope Fox. Interpreti: Marilyn Monroe, L. Bacall e B. Grable.
CRISTALLO. 15.30: Un capolavoro Columbia in technicolor: «Schiavi di Babilonia» con Richard Conte e Linda Christian. L. 150 e 120.
GRATTACIELO. 16: Un fuoco di fila di risate con «Accadde al commissariato» con A. Sordi, N. Taranto, W. Chiari, L. Bosè, L. Masiero, C. Dapporto, Billi e Riva. A evitare affollamenti serali si consiglia di preferire gli spettacoli diurni.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno del film Metro «Il mio uomo» con Ricardo Montalban e Shelley Winters. Domani «La regina vergine». Spettacolare technicolor Metro.
ARISTON. 16: «Magia verde». Sul grande schermo panoramico splendori mai visti e spettacolari avventure in un avvincente technicolor girato attraverso il Mato Grosso. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Contrabbandieri a Macao», capolavoro Universal, T. Curtis, J. Dru. Nuovo comicissimo spettacolo di varietà.
AURORA. 16: «Sombrero» con R. Montalban, A. M. Pierangeli, V. Gassman, Y. De Carlo, C. Charisse. Fastoso, emozionante, romantico technicolor Metro.
GARIBALDI. 16: «Amanti del passato» con L. Amanda, M. Ellis, V. Sanipoli. Prima visione.
IDEALE. 16: Una spettacolare produzione Ceiad: «Carcere di donne» con M. Douglas, Miroslava. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Non sparare, baciami!» con Doris Day e Howard Keel. Divertente, frizzante e romantico technicolor musicale Warner.
ITALIA. 16: «Prima del diluvio», il film più discusso, più atteso, più sconcertante e più attuale. Il capolavoro di André Cayatte. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: «I sette peccati capitali» con Michèle Morgan, Viviane Romance, Isa Miranda e Henry Vidal.
MARE. 16: «Un giorno in Pretura», un sacco di risate in un brillantissimo film, con Walter Chiari, Silvana Pampanini e P. De Filippo.
MODERNO. 16: «La spia del lago» con Alan Ladd, Wanda Hendrix.
SAVONA. 15.30: «Tempeste sul Congo», spettacolare technicolor Fox, con Susan Hayward e Robert Mitchum.
VIALE. 16: «Cento serenate». Cantano Giacomo Rondinella e Maria Fiore, la magnifica interprete di «Due soldi di speranza».
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Alice, nel paese delle meraviglie», in technicolor, di Walt Disney. Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «La schiava del peccato», Silvana Pampanini, M. Mastroianni, F. Fabrizi, C. Pilotto. Un film di grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «Desiderio di donna», la storia di una donna tradita; drammatico, emozionante, con Barbara Stanwick, Richard Carlson, Maureen O'Sullivan. Grandioso successo Universal.
BELVEDERE. 16: «Aida», grandioso technicolor musicale.
LUMIERE. 17: «L'oro dei Caraibi», technicolor, con J. Payne e Arlen Dahl, Sir Cecil Hardwicke.
MARCONI. 16: «I saccheggiatori del sole», avventura, mistero, intrighi, in una grande interpretazione di Glenn Ford, Patricia Medina.
MASSIMO. 16: «La fuga di Tarzan», un film emozionante nel cuore della jungla misteriosa, con Johnny Weissmuller e Maureen O'Sullivan. (Metro).
NOVO CINE. 16: «Io confesso» con Anne Baxter e Montgomery Clift. E' un grande successo Warner.
ODEON. 16: «La danza proibita», technicolor, con Mark Stevens e Rhonda Fleming. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Stalag 17». Il capolavoro di Billy Wilder, con William Holden e Don Taylor. Premio Oscar 1953.
SECOLO. 16: «Letto matrimoniale», divertente, con Rex Harrison e Lilli Palmer.
FERR. S. VITO. 19.45: «Un uomo tranquillo», in technicolor, con John Wayne e Maureen O'Hara.
SERVOLA. 18: «Contrabbandieri di Macao».
VENEZIA. 16: «Il massacro di Tombstone», grandioso technicolor, con V. Monroe, J. Leslie, E. Buchaman e J. Parker. Segue Topolino a colori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale brillante Safred.
SAVOY GRILL thè delle cinque.

PENULTIMO ATTO DELLA RETTIFICA LUNGO LA «MORGAN»

Tra lo squallore di Albaro deserta firmato il «rapporto» della Commissione

La frontiera definitiva sarà tracciata da esperti italiani e jugoslavi

Alle 17.30 di ieri, nella camerata sottufficiali della caserma della P. C. di Albaro Vescovà il maggiore Ashel, dei «Royal Engineers» il maggiore Grower dell'«U. S. Army», il col. Aloiz Grcar ed il tenente colonnello Rajko Petrovic della «Narodna Jugoslavjia Armja», hanno firmato — nell'ordine — le copie del «Rapporto definitivo» (in inglese, lingua usata per la stesura dei documenti, è chiamato semplicemente «report») sul lavoro svolto dalla Commissione mista per la definizione della nuova linea di demarcazione tra la Zona A e la Zona B. Si è compiuto così il terzo atto formale che stabilisce, attraverso documenti ufficiali, la nuova sistemazione data al territorio triestino; dopo il Memorandum di Londra e l'accordo di Duino tra il gen. De Renzi ed il gen. Winterton, è venuta la firma del «report» di Albaro Vescovà.

Quella che è stata sinora la punta più avanzata verso sud della Zona A, sembrava iersera uno squallido e abbandonato avamposto in un territorio desertico: lo intero paese era completamente al buio, tutte le case chiuse e vuote, per le strade non circolava che qualche rara persona. I negozi e i locali pubblici avevano sbarrate le porte d'ingresso. L'unico segno di animazione e di vita era segnalato attorno ai baracconi della Polizia Civile: gli agenti dovevano regolare la presenza di giornalisti e fotografi, convocati per assistere alla cerimonia finale della firma del «rapporto». La Commissione al completo si è riunita prima nella camerata sottufficiali, per ascoltare le lettura del documento definitivo e procedere quindi all'atto formale della firma, e poi si è trasferita nel capannone della mensa, per brindare con bottiglie di birra all'avvenuto accordo e rinfrancarsi con tartine.

I primi a lasciare Albaro sono stati i delegati jugoslavi, che sono ripartiti a bordo di una «Mercedes» e di una «jeep» destinata alla bassa forza. A porgere loro il saluto è stato il maggiore della P. C. Williams, il quale ha stretto la mano al magg. Grcar e poi gli ha reso il saluto militare; altri scambi di sorrisi e «shake hands» ufficiali non ci sono stati. I giornalisti jugoslavi giunti ad Albaro si sono affollati attorno alle vetture della delegazione titina, per chiedere ai loro ufficiali qualche dichiarazione, delusi evidentemente, anche loro, che non ci fosse un incontro ufficiale tra la stampa ed i firmatari dell'«accordo di Albaro». Il col. Grcar, sorridendo, si è sporto dal finestrino per gridar loro: «Ci vediamo dopo a Capodistria».

Partita la delegazione jugoslava, il maggiore inglese Ashel — che ha avuto sempre la funzione di capo delegazione — ed il maggiore Grower (i due cioè che hanno firmato il «rapporto» a nome del Governo Militare Alleato) hanno ricevuto i giornalisti, per illustrare loro il significato dell'accordo. Il maggiore inglese Morris si è improvvisato interprete. Gli ufficiali alleati, annunciando l'avvenuta firma dell'accordo che conclude il lavoro svolto dalla Commissione-mista, hanno chiarito che il loro compito doveva limitarsi alla semplice interpretazione dettagliata dei particolari territoriali del Memorandum di Londra. «Ci sono state variazioni rispetto alla linea delineata nell'allegato primo?» è stato chiesto; e il maggiore Ashel ha risposto secco: «No». La Commissione ha perciò riconfermato — alla conclusione dei suoi lavori — d'essersi sempre considerata uno strumento tecnico per la interpretazione fedele dell'accordo di Londra, tracciando la nuova linea di demarcazione, che è lunga circa 6 miglia nella parte rettificata.

Soltanto per un argomento la Commissione ha voluto decidere di sua iniziativa: si doveva definire il destino «provvisorio» delle case (complessivamente sette) tagliate dalla linea di demarcazione. Si è deciso di adottare il principio quantitativo — a quanto ha dichiarato il capo della Commissione — secondo il quale gli edifici sono assegnati a quella Zona (gli ufficiali alleati insistevano a parlare di «Italy and Jugoslavia» anzichè di A e B) nella quale attualmente rimane compresa la maggior superficie. Tuttavia i rappresentanti italiani nella futura Commissione italo-jugoslava sperano che possa venire adottato il più logico criterio «della necessità», in relazione cioè al destino dei campi e dei prati. Secondo il principio sancito nel «rapporto di Albaro», le case tagliate dovrebbero avere questo destino (che comunque è considerato provvisorio, perchè la decisione finale sarà presa solo dalla Commissione italo-jugoslava): a S. Bartolomeo la casa Seppilli rimarrebbe alla Zona A e la proprietà Fontanot alla Zona B; a Pisciolon, la casa della famiglia Lenardon rimarrà al di qua; a Cerei, la casa di Libero Mauro di qua e quella di Natale Bossi di là; a Baita di Rabuiese, la casa dei Pecchiar, quella con il pollaio, passerà alla Zona jugoslava, e a Belpoggio sotto Plavia anche la casa di Luca Eller rimarrà a sud della nuova linea.

«Very well» ha risposto il maggiore Ashel quando gli è stato chiesto come erano andati i lavori della Commissione: «molto lisci» ha voluto aggiungere il maggiore Morris.

Gli osservatori italiani, che hanno anche assistito alla ultima riunione della Commissione, hanno fatto allegare al «rapporto» un loro memorandum contenente le osservazioni e le riserve nei confronti di alcuni particolari della linea tracciata e dei criteri adottati per certe soluzioni. I due osservatori italiani — il dott. Chiriaco e l'ing. Stembergher — saranno chiamati senz'altro a far parte della delegazione italiana incaricata di discutere la linea di frontiera definitiva.

«My work is finished» ha detto sorridendo, il maggiore americano Grower, che è stato uno dei «tecnici» più attivi lungo la linea di demarcazione: la carta con il tracciato e gli schizzi sono ora depositati nel «rapporto». Il lavoro della Commissione è durato esattamente 15 giorni. «Quando verrà stabilito il confine definitivo...», ha cominciato qualcuno, ma il magg. Morris l'ha interrotto «Ah, no. Quel giorno noi saremo tutti lontani da qui».

Rubate le budella dall'interno del furgone

Ignaro ancora delle abilità «professionali» dei «topi» d'auto, mercoledì mattina, Quinto Sartor, di 26 anni, da San Martino di Lupari, in provincia di Padova, favoriva inconsciamente i disegni di uno di essi. Verso le 9, il Sartor fermava l'autofurgoncino targato PD 32521 nel cortile annesso allo stabile n. 457 di via S.M.M. inf. e, senza chiudere le portiere, s'allontanava per un'ora. Della sua assenza approfittava uno sconosciuto, il quale, entrato nel cortile, s'impadroniva di 80 matasse di budella di montone che, chiuse in alcune cassette di legno, erano depositate in una tinozza che si trovava nel cassone dell'autofurgoncino. Scoperto il furto, che gli ha causato un danno di 152 mila lire, il Sartor si è rivolto alla Polizia.

Fuoco sulla "Topolino„

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iersera, poco dopo le 10, in via Ruggero Manna, dove si era sviluppato un incendio a bordo della «Fiat 500», targata TS 14999, in sosta davanti allo stabile numero 20. A causa di un corto circuito, le fiamme erano divampate nel dispositivo elettrico e in breve s'erano propagate anche al cofano, danneggiandolo leggermente. Con pochi getti d'acqua, i vigili del fuoco sono riusciti a sedare il piccolo incendio, che ha causato danni per 25 mila lire.

NELL'IMMINENZA DEL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Un proclama agli istriani votato dalla Consulta degli esuli

La Consulta dei Comuni istriani ha emesso ieri il seguente proclama:

«Istriani, con l'animo colmo di gioia attendiamo il fausto evento del ritorno dell'Italia a Trieste. Da secoli la nostra gente, italiana per storia, lingua, fede, lavoro e costumi ha guardato sempre a Venezia e a Roma. Ricordate: nel 1915 tutto il popolo italiano insorse a liberare l'Istria nobilissima che si dibatteva oppressa dallo straniero. Ma con le imposizioni del Trattato di pace del 10 febbraio 1947 tutto fu perduto. Il cinismo, la paura, l'astuzia dei vincitori idearono prima la formula artificiale ed effimera del Territorio libero; ora quella della sanzione ufficiale di una innaturale separazione delle due zone, quando invece, un atto giusto, coraggioso e leale avrebbe annullato il […] di conquista e la politica […] forza. Quell'atto, che non fu […]to, si chiama plebiscito. […]ani, zaratini, fiumani, il […] delle nostre terre dove[…]no assicurare una piccola […]zione con il ritorno alla Madrepatria di ambedue le zone secondo la promessa anglo-franco-americana del 20 marzo 1948. Ma l'attesa di questa riparazione, non che essere vana ed insoddisfatta, fu triste per mancanza di libera manifestazione dei nostri sentimenti nazionali, fu luttuosa per fatti di sangue, fu gloriosa per non pochi atti di eroismo e di fede tenace.

«Istriani, domani riabbracceremo i nostri soldati: siano essi benedetti! Ci riportano il Tricolore, la Patria, la Libertà. Fra pochi giorni la marcia breve dei nostri soldati salverà Trieste, ma soltanto Trieste.

«Forse è vano nei giorni di esultanza ricercare colpe e responsabilità. Istriano, tu che hai preferito alla servitù straniera l'esilio volontario, ricordati che non sei il solo in Europa ad attendere giustizia. Il problema giuliano, nei suoi aspetti politici ed umani, non è chiuso. Viva l'Italia! Viva l'Istria italiana!».

Specializzazione in telecomunicazioni

Presso l'Istituto superiore delle Poste e delle Telecomunicazioni, in Roma, avrà inizio il 1.o dicembre il corso di specializzazione in telecomunicazioni, avente grado universitario. Tale corso, al quale potranno essere ammessi come allievi i laureati in ingegneria, avrà la durata di un anno accademico e comprenderà due sezioni: telefonia e radiocomunicazioni. Gli interessati potranno prendere visione dell'apposito avviso esposto nell'atrio dell'edificio P.P. T.T. (piazza Vittorio Veneto) oppure presso la segreteria della Sovraintendenza Poste e Telegrafi, sita nell'edificio stesso.

In gravi condizioni per un gesto disperato

Una donna separata dal marito — l'infermiera Maria Rossinovich in Pontoni, di 36 anni, abitante in via Volta 6 — ha tentato ieri di togliersi la vita con il gas. Per puro caso, la giovane figlia della donna — Luciana Pontoni, di 14 anni, abitante col padre in via del Vento 14 — è intervenuta all'ultimo momento a sventare l'insano proposito della madre, che tuttavia si trova ora in gravissime condizioni, avendo inspirato una forte quantità di gas.

Nel pomeriggio — poco dopo le due e mezzo — la Luciana si recava a visitare la mamma e, senza bussare alla porta, apriva le due serrature con la chiave che aveva seco. Ma, dopo le quattro mandate, la porta ha resistito alla spinta aprendo soltanto uno spiraglio perchè l'ingresso era bloccato anche con la catena. Ma ciò che ha maggiormente allarmato la ragazza è stato il tanfo pesante di gas che usciva dallo spiraglio della porta. La madre aveva già tentato tempo fa di por fine ai propri giorni con un sonnifero a base di barbiturici, e la ragazza sospettò quindi subito quanto stava avvenendo. Sconvolta e piangente la Luciana si affrettava a dare l'allarme, e qualcuno provvedeva a telefonare all'«Emergenza» e ai vigili del fuoco. Una macchina del Distretto di via Cologna sfrecciava sul posto, e gli agenti intervenuti abbattevano l'uscio penetrando così nell'alloggio della signora Pontoni.

L'infermiera si trovava in cucina: era distesa su una poltrona accostata al bollitore a gas, che aveva tutte le chiavette aperte. L'ambiente era saturo di gas. Con un'autolettiga giungeva sul posto il medico di turno della CRI dott. Osti, il quale subito praticava alla donna — ch'era stata portata sul ballatoio — iniezioni di canfora, lobelina e caffeina, mentre gli infermieri provvedevano a somministrarle inalazioni d'ossigeno. Anche durante il tragitto per l'ospedale, i sanitari hanno continuato a somministrare ossigeno alla sfortunata infermiera. Le condizioni della Pontoni permangono gravi, tanto che ella è stata ricoverata nel III reparto medico con prognosi riservata. Si ignorano i motivi che hanno spinto la donna alla tragica determinazione. La Polizia ha iniziato indagini.

Un polso fratturato

La strada scivolosa per la pioggia ha mandato a gambe all'aria il meccanico Giovanni Rigotti, di 55 anni, abitante in viale D'Annunzio 72. Verso le 15 di ieri, mentre lavorava nei pressi della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, il Rigotti scivolava sullo stradale bagnato e, cadendo, si fratturava il polso sinistro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9540 (—20), Bastogi 1466 (+6); Generali 17800 (+80), Ras 7650 (+50), Assicur 6000 (+300) Cucirini 7900 (+250), Linificio 805 (—4), Cot. Merid. 385 (+10), Fisac 188 (—2), Fibre 1528 (+21), Finsider 437 (+7), Ilva 305.50 (+15.50), Montecatini 1527 (+12), Fiat 946 (+6.50), Sade 1139 (—), Edison 2426 (—10), Valdarno 4403 (—17), Esticino 1358 (+43), Seso 2422 (+2), Sip 1326 (+1), Vizzola 2470 (+7). Meridelettrica 1187 (—3), Rom. Elettr. 4395 (+5), Terni 229.50 (+5.50), Stet 2445 (+15), Distill. Ital. 6520 (—10), Eridania 26000 (—25), Rom. Zuccheri 3370 (—45), Anic 1404 (+8), Saffa 1730 (—10), Italgas 1367 (+18), Rumianca 1418 (+10), Immobiliare 452 (+2.50), Italcementi 11380 (+70), Pirelli It. 2462 (+17), Pirelli e C. 2390 (—98)

TRIESTE

Finmare 410 (—15), Generali 17780 (+80), Assicuratrice 5700 (—), Ras 7300 (—), Tripcovich 11200 (+100), Snia 1516 (+6), Catini 1525 (+12), Beni Stabili 9050 (+312), Gen. Immob. 450 (+2), Pirelli S. p. A. 2460 (+35).

Valute estere: Sterlina unitaria 1680-1700, dollaro blu 627-628, franco svizzero 147, sterlina oro 6000-6100, marengo 4400-4450, oro al mille 718-720.

C'È MODO E MODO di entrare in casa propria

Una lieve condanna per esercizio abusivo delle proprie ragioni

Dover rispondere di violazione di domicilio per essere entrato in casa propria è decisamente insolito: eppure proprio di questo era imputato il quarantaduenne Romano Pecchiari, già abitante in via Giuliani 12. Il fatto è avvenuto in due riprese: in un giorno imprecisato del marzo 1952 e il 12 maggio di quello stesso anno, quando il Pecchiari — accompagnato dal cognato, Dario Gherbiz, di 27 anni, abitante al numero 15 di San Giacomo in Monte — s'è introdotto in un appartamento di San Giacomo in Monte 11 a quel tempo occupato da Bruna Zilli vedova Boscarol. Stando alla denuncia presentata da quest'ultima alla Polizia, la prima volta i due si introdussero nell'abitazione dopo averne sfondato la porta e vi depositarono un letto (che fu più tardi rimosso per ordine della Polizia stessa); mentre la seconda volta il Pecchiari, in compagnia di altre persone non identificate (il Gherbiz infatti sostiene di non aver partecipato alla spedizione), s'è introdotto nell'abitazione in assenza della Zilli, forzandone la porta d'ingresso e mettendo tutto a soqquadro.

Risultò in un secondo tempo, però, che il Pecchiari aveva tutti i diritti di entrare in quell'appartamento, che gli apparteneva di diritto, se pure fosse stato lasciato in uso alla moglie dalla quale il Pecchiari viveva separato. Nel '51, la moglie del Pecchiari venne ricoverata all'ospedale: in tale occasione subaffittò l'appartamento alla Zilli, che vi si installò e vi rimase anche quando la moglie del Pecchiari — nel febbraio del '52 — passò a miglior vita. Dopo la morte della consorte, l'uomo volle riprendere possesso dell'appartamento, nel quale, oltre a tutto, si trovavano tutti i suoi mobili; ma si trovò di fronte alla tenace opposizione dell'inquilina, e fu appunto per questo che si decise a ricorrere alle energiche misure più sopra descritte.

In esito a tali risultanze, i giudici del Tribunale, di fronte ai quali il Pecchiari è comparso ieri, hanno assolto l'imputato dall'accusa di violazione di domicilio semplice (l'episodio del marzo '52), mutando la seconda imputazione da violazione di domicilio aggravata in esercizio arbitrario delle proprie ragioni e comminando al Pecchiari, per tale reato, una multa di tremila lire.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; dif. avv. Sardos.

TRIBUNALE PENALE

Si appropria dello «scooter» ma senza cattive intenzioni

Dario Michelazzi, di 22 anni, abitante in strada del Friuli 247, è un meccanico che interpreta a modo suo i principi della distribuzione della ricchezza. Il 5 aprile 1953, uscito dal Circolo di cultura popolare di Opicina, si appropriò di una motoleggera «Iso». Sospettato e fermato dalla Polizia, il Michelazzi dapprima negò il furto, ma poi, dopo ventiquattr'ore di tavolaccio preventivo, si decise a confessare. Sì, l'aveva presa lui la motoleggera, ma senza cattive intenzioni, disse. Uscito verso le 22 dal circolo per prendere un po' di aria, aveva posto il piede inavvertitamente sul pedalino della motoleggera, e questa s'era messa in moto. Visto un tanto, aveva pensato di salirci, fare un giretto e riportarla al suo posto; ma nei pressi di Barcola era rimasto senza carburante, e non avendo soldi per comprarselo aveva abbandonato la motoretta in via Bovedo. Ma gli agenti gli contestarono che egli era stato visto il giorno dopo a Sales; e allora il Michelazzi aggiunse che, infatti, ripassato, così per caso, per via Bovedo, aveva visto la motoleggera sempre lì; aveva allora comperato un litro di carburante l'aveva versato nel serbatoio ed era rimontato in sella, con l'intenzione di fare quello che non era riuscito a fare il giorno prima; riportare cioè il veicolo al posto ove l'aveva preso. Lungo la strada, però, aveva avuto desiderio di fare una giterella a Sales; nel ritorno — fatalità! — rimase nuovamente senza benzina, nei paraggi di Prosecco, e perciò dopo aver fatto tutta la strada del Friuli a motore spento aveva nuovamente lasciato il veicolo in istrada, alla fine della discesa. Ove venne finalmente ritrovato il mattino dopo, da un agente di polizia.

Al processo il Michelazzi — che è detenuto per altra causa — ha comunque ammesso tutte le circostanze dell'accusa, meno una: quella secondo la quale la «Iso» sarebbe stata assicurata col lucchetto, al momento del «prelevamento». Poichè è stato accertato che effettivamente il lucchetto non c'era o non funzionava, l'imputazione è stata mutata da furto aggravato in furto semplice; il che ha permesso ai giudici di pronunciare una sentenza di non luogo a procedere per amnistia.

Presidente Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; difesa avv. Padovani.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 32 «Monstella» (it.); B. 39 «G. Borsi» (it.); B. 40 «Spuma» (it.); B 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Valverde» (it.); B. 44 «Dunav» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Fredianna» (it.). Ars. Dock: «Risano» (it.). Ilva Vecchia: «Karachi» (it.). Ilva Nuova: «N. Arno» (it.). Aquila: «D. Tripcovich» (it.). S. Rocco: «Atlit» (isr.). Ars. Dock: «Kozani» (gr.), «Stamura» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

21 ottobre: «Barletta» da B. 17 a mare. 22 ottobre: «Esperia» da B. 20 a mare; «N. Arno» dall'Ilva a B. 15; «Risano» dall'Ars. a B. 46.

NAVI IN ARRIVO

21 ottobre: «Città di Catania» B. 14 a; «Skopje» B. 48 N. 22 ottobre: «Boccadasse» B. 33; «Leman» B. 4.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(«Giornalfoto»)

Fiori di Cervignano ai fanti che verranno a Trieste: la Compagnia stava appena scendendo dal treno, quando questa scolaretta porgeva a uno degli ufficiali il primo mazzo legato col nastro tricolore

«Dischi» e «marziani»

Curioso esperimento di un settimanale francese

Parigi, 21

Un settimanale parigino, «Samedi-Soir» ha tentato recentemente un curioso esperimento. Desiderando, secondo le sue stesse parole, mostrare la parte che l'allucinazione individuale o collettiva gioca nelle numerose «apparizioni» di macchine misteriose che, secondo alcuni, avrebbero atterrato con i loro piloti nelle campagne francesi, questo settimanale ha inviato due «marziani» in spedizione nel sud-est della Francia. Indossando uniformi da «perfetti marziani», i due giornalisti, a bordo di un «piatto», che altro non era se non una comune automobile, si sono messi a compiere «apparizioni» nelle campagne [illegible].

I due giornalisti hanno così rifatto, di giorno e senza travestimento, lo stesso giro compiuto in vesti di «marziani». Naturalmente, le persone da essi interrogate hanno dato spesso delle risposte assai contraddittorie. Nella stessa fattoria, certi avevano visto dei «giganti», altri degli esserini di un metro [illegible], gli uni parlavano di dischi, altri scettici [illegible] ci parlavano di stelle cadenti. I giornalisti si erano impadroniti di queste testimonianze, presentandole spesso — bisogna dirlo — con molti punti interrogativi.

La madre della Montesi difende lo «zio Giuseppe»

Le sue dichiarazioni sono state raccolte dal giudice istruttore D'Aniello — Imminente un confronto tra Maurizio d'Assia e i guardiani di Capocotta

Roma, 21

La battaglia delle perizie apertasi con il deposito delle stesse nella cancelleria della Sezione istruttoria ha avuto stamane una nuova svolta. I difensori di Piccioni e Montagna hanno resi noti i nomi dei propri consulenti tecnici (così si chiamano i periti di parte nel linguaggio procedurale). I legali si avvarranno dunque dell'opera di due esperti di medicina legale, le conclusioni dei quali saranno in contrapposto a quelle della «superperizia» e di ogni altro atto peritale che possa essere utilizzato contro gli imputati medesimi.

La difesa di Piero Piccioni ha nominato suo consulente tecnico il prof. Cesare Perini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, mentre quella di Ugo Montagna ha scelto il prof. Vittorio Chiodi, il quale ultimo ha lo stesso incarico presso l'Università di Firenze. Per Piero Piccioni la comunicazione in cancelleria è stata fatta dall'avv. De Luca, mentre per Ugo Montagna a recare il documento è stato il prof. Giuliano Vassalli, il quale ha così dimostrato che le voci corse nei giorni scorsi circa la sua decadenza dal mandato di Montagna erano infondate.

Al prof. Perini sono state oggi stesso consegnate le copie della «superperizia», mentre al prof. Chiodi verranno recapitate domani dal prof. Bellavista, il quale si recherà appositamente a Firenze con un carico di circa venti chili di fascicoli, quanto cioè pesano le copie delle perizie e degli atti istruttori.

Intanto si apprende che nel corso della consueta riunione della Sezione istruttoria della Corte di appello che avverrà, si crede, nella giornata di domani, saranno esaminate le domande di libertà provvisoria presentate dalla difesa. Tali istanze riguardano i guardiani di Capocotta Lilli, De Felice e Guerrini, la moglie di quest'ultimo, Palmira Ottaviani, nonchè Piero Piccioni e Ugo Montagna.

Quale sarà la decisione della Sezione istruttoria, si domandano [illegible]? Certo si è che negli ambienti del Palazzo di Giustizia, secondo le voci che vi corrono, la tesi «innocentista» [illegible]. Tra l'altro, si fa rilevare che De Felice è in carcere [illegible] e gli altri [illegible] mentre Piccioni e Montagna lo sono da [illegible]. Ora, se le imputazioni sono rimaste nei limiti dei mandati di cattura, se cioè [illegible] non hanno trovato altri elementi che giustifichino la permanenza in carcere degli incriminati, non si può escludere che a taluni venga concessa la libertà provvisoria. Ma ciò dipende dall'esclusivo giudizio dei magistrati e ogni previsione sarebbe avventata.

Ieri sera, dopo aver fatto sbarrare dagli agenti tutti gli accessi alla Sezione istruttoria, il giudice D'Aniello (che, come è noto, coadiuva Sepe nell'inchiesta) ha ricevuto, verso le 18, Maria Petti, madre di Wilma Montesi. Giunta in auto al Palazzo di Giustizia, la signora Montesi è stata ricevuta al suo arrivo dal dott. Gatti, che l'ha guidata attraverso i corridoi sino all'ufficio del giudice, evitando con ogni cura che fosse non solo avvicinata ma neppure veduta dai giornalisti. Per questo la notizia dell'interrogatorio si è avuta soltanto più tardi, nella mattinata di oggi. Quindi, con la stessa cautela, la signora veniva accompagnata al più vicino posteggio di tassì.

Ed ora le indiscrezioni: esse asseriscono che la madre di Wilma è stata interrogata a lungo sui rapporti che correvano tra la figlia e lo zio Giuseppe. Si dice, tra l'altro (si tratta come è evidente delle solite voci) che l'interrogatorio avrebbe avuto attimi concitati, poichè la donna sarebbe più volte scoppiata in singhiozzi, e che la base della sua deposizione potrebbe essere così formulata: escludo nel modo più assoluto che Giuseppe Montesi possa aver avuto una qualche responsabilità nella morte di Wilma. Per lo meno mai in noi Montesi si è affacciato un sospetto del genere.

A quanto si afferma, domani dovrebbe aver luogo un importante confronto: quello tra il principe Maurizio d'Assia e i tre guardiani di Capocotta. Sarà questa la volta in cui il principe potrà definitivamente chiarire la sua posizione, sempre, s'intende, se la voce avrà credito.

Narriman subirà un grave intervento chirurgico

Losanna, 21

Da fonte vicina all'ex regina d'Egitto Narriman si apprende che questa, che è entrata ieri in una clinica di Losanna, subirà tra qualche giorno un gravissimo intervento chirurgico.

Il maniscalco pazzo

Termina con un suicidio la strage di Le Polier

Parigi, 21

Il maniscalco improvvisamente impazzito, che l'altro ieri sera aveva sterminato la sua intera famiglia, uccidendo il padre e la madre, la moglie e i tre figli, e che, nella mattinata di ieri aveva ferito un pompiere e, in forma più grave, un ex commissario di Polizia, si è ucciso stamane alle cinque sparandosi un colpo di carabina a una tempia. Egli ha compiuto quest'ultimo gesto violento, stando in piedi sulla riva di un canale, in modo tale che il corpo è precipitato nell'acqua, da dove dovevano ripescarlo i pompieri verso le 9.30.

Fino al momento in cui giunse a Dun-le-Polier la notizia del ritrovamento del cadavere dell'assassino, l'intero villaggio aveva vissuto ore di terrore: il sindaco aveva ordinato il coprifuoco, e una specie di mobilitazione generale di tutti gli uomini validi, allo scopo di aiutare le ingenti forze dell'ordine ivi convenute per condurre una accanita caccia all'uomo.

L'ordine era di catturare Roger Barbaux vivo o morto. Per tutta la giornata di ieri, pattuglie di agenti motociclisti avevano percorso senza posa le strade del villaggio, che conta 500 abitanti, ritrovandosi ad intervalli fissi ai posti di blocco organizzati, mentre 200 uomini appartenenti ad un corpo speciale di sicurezza avevano circondato il villaggio, con la consegna formale di non lasciarvi entrare l'assassino.

LE ACCUSE RIVOLTE A «SUPERMARINA»

Per Trizzino il P.G. chiede l'assoluzione

Secondo le argomentazioni del magistrato «il fatto non costituisce reato» - La sentenza rinviata a stamane

Milano, 21

Nel processo per il libro «Navi e poltrone», che si sta svolgendo davanti alla Corte di assise d'appello, il P.G. Fabbri, al termine della sua requisitoria, ha chiesto stamane alla Corte l'assoluzione dello imputato Antonino Trizzino «perchè il fatto non costituisce reato».

La requisitoria del P.G. è durata venti minuti. Egli ha iniziato ricordando che non fini politici nè militari, ma soltanto il desiderio di giustizia hanno mosso il processo, e ha quindi preso in esame il libro del Trizzino, sostenendo che «in quanto vi è esposto esiste l'elemento materiale del reato di vilipendio. Affermazioni di censura vilipendiosa si possono riscontrare — secondo il magistrato — nel commento ai fatti di guerra, e non ha importanza, ai fini dell'esistenza di questo elemento materiale, che tali fatti in «Navi e poltrone» siano ricostruiti con indagine rigorosa.

«Trizzino — ha detto il P. G. — non è stato completamente obiettivo nel suo preconcetto che il tradimento sia stata la determinante della nostra sconfitta sul mare, poichè dall'incapacità di ammiragli, o dalla sfortuna, o da altri elementi negativi della condotta della guerra sul mare, l'accusa di tradimento è un giudizio ingiusto e chi lo esprime si rende perciò colpevole di vilipendio».

A questo punto il P.G. ha però affrontato la questione se Trizzino abbia inteso colpire con il suo libro le Forze armate nel loro complesso, o soltanto una parte di esse. Egli ha rilevato che, benchè il [illegible] anche quando l'offesa [illegible] parte notevole delle Forze armate, [illegible] «Navi e poltrone» l'accusa è invece specificatamente rivolta a un ufficio [illegible] della Marina, [illegible]. In considerazione di ciò, il P.G. ha concluso la sua requisitoria affermando di ritenere che il reato addebitato al Trizzino «non sussiste per la mancanza del soggetto passivo previsto dall'art. 290 del Codice penale», e chiedendo quindi l'assoluzione dell'imputato, perchè il fatto non costituisce reato.

In apertura di udienza l'avv. Lener aveva esaurito gli argomenti defensionali, consumati in un volume di oltre 400 pagine, che era stato distribuito all'inizio del dibattimento alla Corte. Il difensore del Trizzino aveva affrontato quelle che si può considerare l'elemento principale del libro «Navi e poltrone», cioè l'accusa di intelligenza con il nemico. Lo avv. Lener aveva citato in proposito numerose fonti d'informazione, tra cui il libro di memorie di Zacharias, che fu membro del servizio d'informazioni americano, attestanti che agenti stranieri avrebbero avuto presso nello stesso servizio d'informazioni navale italiano.

La Corte tornerà a riunirsi domani mattina per emettere la sentenza.

Il delitto di Bergamo

TRASFERITI IN CARCERE i quattro fermati

Bergamo, 21

Questa sera i carabinieri hanno presentato denuncia alla Procura della Repubblica contro Alfredo Breviario, Pietro Boni, Angelo Lavagna e Fausto Anfiocchi — gli fermati nei giorni scorsi — per concorso in omicidio a scopo di rapina nei confronti di Riccardo Quadri e di tentato omicidio nei confronti del padre di questo, Italo.

Dei quattro, il solo Boni, che guidava l'automobile servita alla rapina, è confesso; gli altri tre negano ogni addebito. Su di essi però pesano non pochi elementi in base ai quali i carabinieri ritengono che tra loro — tutti pregiudicati — si fosse costituita una vera e propria associazione a delinquere. Tutti i fermati questa sera stessa sono stati trasferiti al carcere.

IL VIAGGIO DEL PRIMO MINISTRO GIAPPONESE

Non è facile la missione di «Winston-San» a Londra

Esiste una vecchia tradizione di rivalità fra le industrie dei due paesi che peserà sui negoziati in programma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 21**

Il Primo Ministro giapponese Yoshida è giunto oggi pomeriggio a Londra in un aereo proveniente da Roma. Il primo Ministro è stato ricevuto all'aeroporto dal Ministro di Stato per gli Affari Esteri, lord Reading. Al suo arrivo, Yoshida ha detto d'essere lieto di ritrovarsi in Inghilterra dopo tanti anni (fu Ambasciatore a Londra prima della guerra). «Sono venuto principalmente per una missione di buona volontà — ha proseguito il Primo Ministro — e voglio incontrare vecchi amici, fare nuove conoscenze, e discutere con tutti loro problemi di interesse comune. La mia visita contribuirà, io spero, a promuovere la causa dell'amicizia fra Giappone e Granbretagna».

Ha così inizio una visita ufficiale che durerà una settimana circa e che promette d'essere la più importante di quelle da lui compiute nel corso delle ultime settimane in diversi paesi dell'Occidente. Questa visita ha destato in Granbretagna grandissimo interesse: con Yoshida arriva in Granbretagna «il nervoso invitato di un popolo malcontento» — dice uno dei giornali inglesi di oggi; non naturalmente che il Primo Ministro giapponese sia nervoso di temperamento, ma preoccupato invece per il futuro del Giappone. «La forza di Yoshida è la sua debolezza», è un altro dei commenti inglesi. Effettivamente il Primo Ministro del Giappone viene a Londra per chiedere aiuti all'Inghilterra, e la carta principale che egli può giocare per ottenere questi aiuti consiste proprio nella grave situazione economica e politica esistente in Giappone.

Il problema del Giappone è quello economico e commerciale: e ciò che egli chiederà all'Inghilterra prima di tutto è di aprire alle merci giapponesi nuovi mercati, nell'Inghilterra stessa e nel Commonwealth. Solo così sarà possibile una ripresa economica del Giappone, dove la disoccupazione e il malessere sociale sono in continuo aumento, con grave pericolo anche per il regime democratico esistente.

E' probabile anche che il Primo Ministro giapponese chieda crediti e sussidi per diminuire il costo per il Giappone delle materie prime che esso importa dal Commonwealth.

Da parte inglese ci si rende conto dell'importanza di queste richieste. Da un successo di questa missione di Yoshida dipende probabilmente il futuro suo e del suo partito, e le alternative che si presenterebbero al regime attuale sono tutte — a destra come a sinistra — molto preoccupanti per lo Occidente.

Al tempo stesso però esiste una vecchia tradizione di rivalità tra l'industria inglese e quella giapponese, e di diffidenza per i metodi commerciali giapponesi considerati tuttora in certi casi «poco onesti». Anche gli inglesi, dal canto loro, avranno quindi delle considerazioni da porre al Primo Ministro giapponese, prima di accettare la sua richiesta di discutere l'estensione degli accordi commerciali e valutari anglo-giapponesi.

Sta per avere inizio, insomma, una settimana di difficili negoziati, la cui importanza non solo per l'Inghilterra e per il Giappone, ma forse per tutto il mondo occidentale, non può essere sottovalutata. Faciliterà indubbiamente lo sviluppo di questi negoziati il fatto che la figura del settantaseienne Primo Ministro giapponese è ben nota e apprezzata qui a Londra dove, come dicevamo, egli fu Ambasciatore negli anni fra il 1936 e il 1938 — allorchè si dimise in seguito al suo disaccordo con i «signori della guerra» che governavano il suo paese. Il giapponese Yoshida è ancora oggi considerato un anglofilo, e i suoi nemici lo chiamano persino Winston-San, ossia, onorevole signor Winston (Churchill).

A. L.

Diminuite in settembre le entrate dello Stato

Roma, 21

Nel mese di settembre le entrate principali dello Stato hanno dato un gettito di 150.389 milioni, al quale va aggiunto l'introito transitorio di 1.885 milioni, relativo all'addizionale 5 per cento alle imposte dirette prevista dalla legge per gli interventi a favore degli alluvionati della Calabria. Complessivamente il gettito è ammontato a 152.274 milioni.

In confronto del mese di agosto (160.327 milioni) si è quindi avuto, un gettito minore di 8.093 milioni.

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO ARTISTICO A NEW YORK

Suonerà a podio vuoto l'orchestra di Toscanini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **New York, 21**

Fra una settimana, e precisamente mercoledì 27 ottobre, il pubblico degli appassionati di musica di New York avrà occasione di assistere ad uno spettacolo che, probabilmente non ha precedenti nella lunga storia delle orchestre filarmoniche. Un grande complesso strumentale, composto da professori singolarmente illustri, che ha dietro le spalle una vita intensa che lo fa considerare tuttora uno dei migliori del mondo, suonerà tutto un lungo concerto, con un programma altamente impegnativo, senza che sul podio vi sia un direttore.

Mercoledì l'orchestra si riunirà nel grande Auditorium della «National Broadcasting Corporation», ed il pubblico affluirà numeroso. Poi, vi sarà un istante di silenzio. In quel momento dovrebbe entrare il direttore. Il podio pronto per lui, con i tradizionali nappi rossi che costituiscono l'alloro per i maggiori direttori d'orchestra. Invece entrerà nella sala un inserviente e deporrà sul podio un grande mazzo di fiori. Ed il concerto avrà inizio.

Per 17 anni, come si sa, su quel podio, dinanzi a quei professori, Arturo Toscanini si era presentato dinanzi al pubblico dell'Auditorium, con quel suo fare tra il timido e lo scorbutico. Dal giorno in cui la grande società radiofonica americana costituì il fior fiore dei musicisti disponibili — e cioè dal 1937 — l'orchestra sinfonica della «NBC» ha suonato in centinaia di concerti, realizzando una serie di esecuzioni che vengono generalmente riconosciuti come ineguagliabili.

Questa straordinaria carriera artistica collettiva, che aveva unito sempre di più, col trascorrere degli anni, i professori dell'orchestra al loro maestro, venne troncata improvvisamente nella primavera scorsa in seguito alla decisione di Toscanini di ritirarsi dalla vita artistica attiva. Tutti sanno che da tempo, e più volte, era stata annunciata la decisione dell'ottantenne maestro di ritirarsi, ma sempre egli aveva smentito queste voci con i fatti. Poi, ad un tratto, al termine di un concerto, avevano annunciato che quello sarebbe stato l'ultimo. Il maestro non si lasciò intenerire dalle affettuose insistenze dei suoi orchestrali.

Visto che la decisione di Toscanini sembrava irrevocabile, e lo fu realmente, malgrado un brevissimo ritorno per incidere alcuni brani mal riusciti del «Ballo in maschera» di Verdi per un «long playing», si pose il problema del futuro dell'orchestra. Era difficilissimo, quasi impossibile, trovare un nuovo direttore e la «N.B.C.» essendo venuta a mancare la ragione principale per cui aveva costituito quel complesso filarmonico decise di scioglierla. Ogni professore era libero di seguire il proprio destino, conservando nel proprio passato questo titolo professionale di indiscusso valore.

Ma l'orchestra si rifiutò di morire. Questi uomini avvezzi a suonare insieme da 17 anni sotto la guida di un così grande direttore — e che ormai si conoscevano profondamente — non vollero separarsi e disperdere questo straordinario patrimonio comune, creato dal genio di Toscanini. Per questo tutti i membri dell'orchestra filarmonica della «N.B.C.» decisero di rimanere uniti, con o senza un nuovo direttore. Essi speravano di trovare un impiego artistico adeguato per il loro armonico complesso. Naturalmente la decisione venne accolta con scetticismo negli ambienti musicali. Non si è mai dato, si diceva, che una orchestra possa eseguire pregevoli esecuzioni senza un direttore. Eppure molti di questi scettici si dovettero ricredere, una settimana fa, quando l'orchestra della «N.B.C.», a podio vuoto, eseguì in maniera ineccepibile un programma sinfonico per la incisione di dischi grammofonici. Erano tutti pezzi che Toscanini aveva diretto ed evidentemente nella mente di ciascuno dei professori erano rimasti i rilievi, i rimbrotti, le osservazioni del maestro.

Superata felicemente la prova, l'orchestra filarmonica della «N.B.C.» si presenterà mercoledì dinanzi al pubblico, suonando sotto la direzione ideale del maestro lontano.

A. S.

Il «Derby della lana»

Anche quest'anno ha avuto luogo a Vicenza il «Derby» della lana» con l'incontro di calcio di divisione nazionale «B» fra le squadre del LANEROSSI-VICENZA e del MARZOTTO: la partita che ha avuto fasi emozionanti è stata vinta dal LANEROSSI per 1-0.

Prima dell'incontro gli esponenti del Gruppo aziende Marzotto, nelle persone del conte Paolo e dell'on. Vittorio Marzotto e gli esponenti del LANEROSSI, nelle persone del dott. Enzo Frasio e del dott. Rodolfo Gavazzi, si erano riuniti in una simpatica colazione offerta dal LANEROSSI-VICENZA A. C. ai graditi ospiti.

Nei brindisi scambiati a fine tavola sono stati riconfermati i sentimenti di cordialità e di solidarietà che uniscono sempre più saldamente i due maggiori complessi lanieri nazionali, in una superiore visione dei grandi interessi della produzione italiana.

Al pranzo della cordialità laniera: parla il dott. Gavazzi

L'ANNUNCIO DI UN NOTO CHIMICO AMERICANO

Un forte agente cancerogeno scoperto nella carta da sigarette

Si tratterebbe della benzipirina, isolata dallo scienziato dopo lunghe ricerche - La sostanza nociva può essere facilmente neutralizzata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 21**

Forse ci siamo. Uno scienziato di notevole reputazione ha annunciato oggi di essere riuscito ad isolare una sostanza cancerogena, la benzipirina, dal fumo delle sigarette. E' andato più in là: ha precisato che la sostanza si trova nella carta e [illegible] sostanze chimiche appropriate.

Diamo il nome di questo studioso che ha fatto oggi la sua comunicazione al congresso di chimica, attualmente in corso a Birmingham, nell'Alabama: è il professore Lefimine, addetto alla sezione chimica della sede di Miami dell'Istituto americano per la lotta contro il cancro. Se la scoperta si dimostrerà esatta e la possibilità di purificare la carta destinata alle sigarette sarà facilmente applicabile, tutti i fumatori di sigarette potranno riprendere a fumare ed aspirare quanto vogliono senza essere messi di fronte all'alternativa di rinunciare al vizio o affrontare le possibilità di contrarre una tremenda malattia.

E' perfettamente inutile rifare la storia dell'allarme gettato circa un anno fa dalla prima «denuncia» del fumo quale agente cancerogeno, delle critiche sollevate contro tali denunce, delle polemiche tutt'altro che esaurite. Basta ricordare che il più autorevole ed attendibile dei tanti rapporti pubblicati negli ultimi mesi precisava che la maggiore incidenza del cancro polmonare registrato nei fumatori si riferiva soltanto agli uomini, e non alle donne, e fra i primi soltanto ai fumatori di sigarette: quelli che succhiano la pipa, quelli che masticano il sigaro, quelli che «ciccano» e quelli che fiutano erano esenti da questa maggiore incidenza.

Sulla base di questa constatazione il prof. Lefimine ha concentrato i suoi studi e ricerche non sulle sigarette, ma sulla carta entro la quale vengono arrotolate. Ha cominciato col bruciare tanta carta sufficiente per arrotolare 50 mila sigarette (il che significa una dose sufficiente per undici anni per il fumatore che ne consuma un pacchetto al giorno) ricavandone 770 grammi di residui catramosi che sono stati prima purificati dalle scorie e poi sottoposti ad esame spettroanalitico.

La prova che si tratta effettivamente di benzipirina è stata raggiunta in seguito all'osservazione dell'andamento delle curve fluorescenti del materiale raccolto ed isolato; la controprova è stata raggiunta misurando il cosiddetto «assorbimento» delle curve che costituisce un mezzo di osservazione ancora più preciso dell'andamento delle curve stesse. Infine la prova attraverso la cristallizzazione del materiale isolato dalla combustione della carta da sigarette, ha portato alla constatazione che i cristalli risultanti hanno una forma molto simile a quelli della benzipirina pura.

Il prof. Lefimine ha aggiunto di aver eseguito ricerche anche sui tabacchi preparati per la fabbricazione delle sigarette, ma senza involucro di carta, per determinare se anche in essi vi sia o non vi sia della benzipirina. Gli esperimenti in proposito non escludono assolutamente che anche nel tabacco vi sia tale sostanza, ma di essa non si sono trovate tracce, forse perchè il tabacco contiene qualche altra sostanza, non ancora identificata, che, durante la combustione, neutralizza o elimina la formazione della sostanza cancerogena dai residui catramosi.

A questo punto viene il più grosso interrogativo della giornata: se la combustione del tabacco da sigarette, quando è bruciato senza carta, non produce benzipirina, [illegible] della combustione [illegible] del tabacco e della carta?

[illegible] zia e che induce riservare ulteriormente il giudizio sulla pericolosità del fumo e sul modo di eliminarla.

LEO REA

Pazzia o vendetta?

Il processo alla donna che uccise il nipote soldato

Roma, 21

Un drammatico interrogatorio, intercalato da pianti e da un leggero svenimento, ha reso stamane ai giudici della Corte d'assise, la torinese Carmen Sesso, di 31 anni, autrice dell'assassinio del soldato ventenne Giuseppe Lerro, nipote del marito.

Il magistrato ha ricordato che l'accusata, moglie del maresciallo dell'Esercito Ricciotto Lerro, partì da Torino il 3 dicembre '51 in compagnia del cognato Angelo con l'intenzione di avvicinare il nipote Giuseppe Lerro, soldato in servizio alla Caserma romana di Castro Pretorio, per convincerlo a desistere dal tormentarla e diffamarla con lettere e proferte d'amore. [illegible]

La donna [illegible] piazza Indipendenza [illegible] una «1100» dell'Esercito, pilotata dal giovane soldato Lerro, uscì dalla caserma del Macao, imboccò via S. Martino della Battaglia, costeggiò rallentando i giardini di piazza Indipendenza. La tragedia fu improvvisa. La donna estrasse dalla borsa una piccola rivoltella e la scaricò contro il nipote, colpendolo al viso ed al petto. Il soldato, abbandonata la macchina sul ciglio della strada, si appoggiò disperatamente ad un cartellone pubblicitario mentre due rivoli di sangue gli macchiavano la divisa. La Sesso seguitò a sparare altri quattro colpi finchè il giovane si abbattè esanime al suolo. Agli agenti che accorsero per disarmarla, ripetè come un automa: «Ha avuto quel che si meritava, era un traditore».

Durante la detenzione, l'imputata è stata sottoposta a tre perizie psichiatriche, che hanno avuto discordi conclusioni: non sono quindi state ancora accertate le ragioni che spinsero la donna a commettere il delitto; [illegible] se si tratta di crimine commesso da una pazza oppure dovuto a vendetta premeditata.

Terminata la relazione del Presidente, la Corte ha disposto che l'interrogatorio dell'accusata avvenisse a porte chiuse, facendo allontanare pubblico e giornalisti. Per quattro ore consecutive Carmen Sesso ha raccontato la sua triste storia ai giudici, facendosi spesso sopraffare dalla commozione. Da quanto hanno dichiarato i difensori, avvocati Dal Fiume e Simonetti, al termine dell'interrogatorio, sembra che l'imputata abbia sostanzialmente confermato le dichiarazioni fatte subito dopo il suo arresto, ammettendo di avere ucciso volontariamente il nipote per porre termine ad una insostenibile situazione creata dal giovane soldato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole area di basse pressioni staziona sul Mar Ligure. Su tutte le regioni settentrionali, su Toscana e Umbria cielo coperto con precipitazioni. Sulla Sardegna, sul Lazio e Marche da nuvoloso a localmente molto nuvoloso. Su Abruzzi, Italia meridionale e Sicilia cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure e l'alto Tirreno mossi; gli altri mari quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6, 20.3; Trento 9.4, 16.4; Torino 12, 14.7; Milano 13, 14.5; Venezia 11.4, 16.2; Genova 16.1, 17.8; Bologna 13.6, 16; Pisa 16, 20.4; Firenze 10.2, 19.5; Perugia 12, 17.8; Ancona 16.2, 19.6; Pescara 10, 21.2; L'Aquila 5, 20.6; Roma 14.4, 22.3; Napoli 13.4, 22.2; Campobasso 11.3, 18; Bari 11.6, 21.8; Potenza 9, 18.4; Reggio Calabria 16.8, 22.8; Palermo 14.8, 22.4; Messina 17, 21.5; Catania 8.7, 24.4; Sassari 14.5, 22.4; Cagliari 10.4, 21.4.

quindi si è ucciso con [illegible]

GIORNALE SPORT

GAVILAN NON PIU' CAMPIONE DEL MONDO

HA FATTO «SCHIFO» L'INCONTRO per il titolo dei pesi medioleggeri

La definizione è di Frank Wiener - Il nuovo campione Saxton ha 24 anni Le lacrime del cubano e gli urli del suo «manager»: «Una manica di ladri»!

Filadelfia, 21

Johnny Saxton, giovane negro di New York, ha conquistato il titolo mondiale dei medioleggeri battendo ai punti per decisione unanime, in quindici riprese, il detentore Kid Gavilan di Cuba.

[illegible]

Due incontri di pugilato

I dilettanti britannici avversari degli azzurri

Perugia, 21

La Federazione pugilistica [illegible]

[illegible] Porto [illegible] 23 ottobre.

Formazioni nuove

A Palermo i tennisti di Francia e d'Italia

Palermo, 21

[illegible]

Dinanzi a 25 mila spettatori

Dynamo-Bordeaux 3-0

Bordeaux, 21

La Dynamo di Mosca ha conseguito oggi una facile vittoria per 3-0 (1-0) sul Bordeaux in un incontro amichevole disputato oggi allo stadio di Bordeaux, alla presenza di venticinquemila spettatori, che hanno applaudito entrambe le squadre.

I russi hanno dominato la squadra francese dal principio alla fine. Il primo gol è stato segnato al nono minuto da Alimper Mamedov, su passaggio di Serge Salnikov. Nel primo tempo il gioco si è mantenuto veloce, con una serie di offensive da entrambe le parti, ma i francesi non sono riusciti a passare. Nella ripresa, i russi hanno imposto ancor più il loro predominio, ed al 24' Vladimir Ryjkine ha nuovamente segnato, approfittando di un errore del portiere Bernard. Cinque minuti più tardi, al 29', Salnikov ha segnato il terzo gol russo, ed i francesi, nonostante i loro sforzi disperati, non sono riusciti ad accorciare le distanze.

DYNAMO: Yachine; Rodinov, Koutnetzov; Baikov, Kritchewski, Savdounine; Chabrov, Iline, Mamedov, Salnikov, Ryjkine. BORDEAUX: Bernard; Janczewski, Grimonpon; Aucourt, Garriga, Gallice; Novotarski, Driss, Abdesselem, Kargu, Skander.

I cavalieri italiani al Concorso di Basilea

Basilea, 21

Trentaquattro cavalieri di sette paesi partecipano ai campionati del mondo di ippica — il «Concours de cheval complet» — che si sono iniziati oggi con una prova di «dressage» all'ippodromo di Schaenzli. Partecipano alla competizione Italia, Belgio, Francia, Germania, Granbretagna, Svezia e Svizzera. L'Italia è rappresentata dal magg. D. Susanna su Aristos, dal duca Paolo Torlonia su Tokio, da Paolo Racugno su Tranquillo, da Adriano Capuzo su Champagne, da Franco Triossi su Samba II e dal serg. G. Molinari su Tolentino.

BOLIDI SUL CIRCUITO DI MADRID

Nelle prove Ascari più veloce di Fangio

Ottima l'impressione della nuova "Lancia,, Il ruolo delle "Ferrari,, e delle "Maserati,,

Barcellona, 21

Oltre cinquantamila spettatori hanno presenziato alle prime prove dell'ottavo Gran Premio automobilistico sul circuito di Predalbes. I tempi che sono stati segnati oggi, pur non costituendo il limite delle possibilità dei concorrenti i quali erano alla prima presa di contatto col circuito, hanno ugualmente fornito utili indicazioni in vista dell'attesa battaglia di domenica prossima, che si presume vedrà impegnate nel ruolo di protagoniste «Mercedes» e «Lancia», anche se «Maserati» e «Ferrari» saranno chiamate a sostenervi una parte probabilmente più importante di quanti molti suppongano.

Sul circuito si sono oggi avute le prime avvisaglie del duello Ascari-Fangio. L'asso italiano è stato il corridore più veloce della giornata girando in 2'18"1, alla media di m. 166,700 (ad 1"8 dal primato del circuito), mentre Fangio ha ottenuto il suo tempo migliore in 2'21"1, guidando sia la vettura carenata sia quella senza carenatura. Ottima l'impressione suscitata dalla «Lancia» apparsa dotata di maggiore stabilità della «Mercedes».

Di rilievo anche i tempi conseguiti da Trintignant su «Ferrari» (2'21"8); Stirling Moss, il più veloce dei piloti della «Maserati», ha girato in 2'23". Quest'ultimo, Hawthorn e Collins, hanno avuto incidenti dai quali sono però usciti completamente incolumi: soltanto la macchina di Stirling Moss ha subito gravi danni. Mieres ha ottenuto il decimo tempo della giornata in 2'24"8, mentre il connazionale De Riu ha sbandato paurosamente in una curva, ma è riuscito a controllare la vettura che ha riportato solo danni alla carrozzeria. Domani, seconda giornata di prove.

Primati mondiali

Il bisiluro "Tarf,, a oltre 200 orari

Parigi, 21

Sulla pista dell'autodromo di Monthlery, l'ingegnere italiano Piero Taruffi, al volante del bisiluro «Tarf», munito di un motore Gilera 4 cilindri di 500 cmc., ha migliorato uno dei suoi primati stabiliti la scorsa settimana e ha stabilito tre altri nuovi primati internazionali della categoria da 350 a 500 cmc. Ecco i nuovi primati: 100 km. con partenza da fermo in 30'01"2 alla media di km. 199,890; 100 miglia in 48'06"28 alla media di km. 200,730; 200 km. in 59'45"94 alla media di km. 200,790; un'ora con km. 200,790. Questi ultimi tre primati appartenevano all'inglese John Brise Arnott con km. 189,512, stabiliti il 28 ottobre 1953 a Monthlery.

IN GRAVE CRISI ECONOMICA IL FOOT-BALL ARGENTINO

Fissati stipendi e premi - Soltanto 26 giocatori per squadra - Ogni stagione la società potrà al massimo fare cinque acquisti contro cinque vendite - Una categoria «non dilettanti» percepirà il rimborso spese - Ogni contratto sarà rinnovato per un anno

Buenos Aires, 21

La difficile situazione economica delle principali società calcistiche in Argentina ha indotto la A.F.A. (Associazione Argentina del Foot-Ball) a studiare una serie di provvedimenti destinati a limitare i paurosi deficit causati soprattutto dagli elevati stipendi che venivano corrisposti ai giocatori e più ancora, dalle somme impegnate da ogni società nelle campagne acquisti.

Fino a poco tempo fa, il grande problema del calcio argentino era costituito dall'esodo in massa dei giocatori in Colombia. Come i lettori sanno, la Colombia non aderisce alla F.I.F.A. e quindi non si preoccupa se i giocatori contrattati dalle società colombiane — prima fra tutte la famosa associazione di Bogotà detta dei «milionari» — abbiano o no l'autorizzazione della società di provenienza. Le somme ingentissime pagate dalle società colombiane, in dollari per di più, risvegliavano il logico interesse degli «assi» argentini, che abbandonavano le rispettive società argentine per recarsi in quella specie di terra promessa, senza preoccuparsi di ottenere il necessario «cartellino».

Oggi questo problema ha cessato di preoccupare le autorità sportive argentine, sia perchè gli enti colombiani hanno fatto un'amara esperienza, che li ha portati sull'orlo del fallimento in seguito alle perdite subite per pagare stipendi troppo elevati, che non trovavano compenso negli incassi, sia perchè sono intervenuti accordi fra le autorità calcistiche dei due paesi. Si assiste ora al fenomeno inverso: al ritorno cioè degli «assi» argentini più famosi, che dopo le esperienze di Bogotà preferiscono rientrare con pretese molto ridotte.

Attualmente l'A.F.A. ha predisposto un severo regolamento, nel quale sono molte e importanti le innovazioni introdotte. Tra queste, il limite fissato agli stipendi dei giocatori, che non potrà superare i 2.500 pesos mensili (62.000 lire circa al cambio libero) e non potrà essere inferiore ai 700 (17.500 lire circa). In più, le società non potranno corrispondere ai giocatori premi partita superiori ai 1000 pesos (25.000 lire) per ogni punto conquistato negli incontri di campionato. Le società pagheranno tali somme mediante gli incassi e le somme introitate con il trasferimento dei propri giocatori. Quando una società, mediante tali incassi, otterrà un ingresso annuo totale di almeno 800.000 pesos (20 milioni di lire), potrà pagare ai suoi giocatori gli stipendi suddetti. Se non raggiungono tale cifra, potranno utilizzare, sempre per pagare gli stipendi dei giocatori, fino al 30 per cento delle somme incassate con le quote pagate dai soci. Se poi una società superasse il limite di 800.000 pesos annuali di incassi, dovrà costituire un fondo di riserva, una parte del quale potrà essere distribuita ai giocatori alla fine del campionato.

Un'altra novità importante è quella che stabilisce che ciascuna società potrà disporre di un massimo di 26 giocatori, fra titolari e riserve, per la prima squadra (quella che partecipa al campionato di serie A, per intendersi). Per ogni stagione, la società potrà acquistare al massimo cinque nuovi giocatori, e in questo caso dovrà naturalmente lasciarne liberi altrettanti. I giocatori vengono divisi in professionisti, non dilettanti e dilettanti. La seconda categoria, quella dei «non dilettanti» è costituita da giocatori che non percepiscono uno stipendio fisso, ma ai quali venga corrisposta, per «rimborso spese», una somma mensile di 500 pesos (12.500 lire).

Il 31 dicembre di ogni anno scadranno i contratti dei giocatori professionisti, e non potranno essere rinnovati per un periodo superiore ad altri dodici mesi, con gli stipendi fissati per le varie divisioni alle quali appartengono le società.

Mediante tutte queste innovazioni, l'A.F.A. spera di porre fine alla crisi che travaglia le maggiori società calcistiche.

Gli studenti triestini al Criterium di Milano

Parte questa mattina per Milano la rappresentativa degli istituti medi cittadini partecipante al Criterium nazionale studentesco di atletica leggera. Al concentramento di Milano affluiranno le rappresentanze di 40 Provveditorati agli studi dell'Italia settentrionale e sulla scorta dei risultati stagionali di vari atleti vincitori dei campionati provinciali sono da prevedersi delle gare molto combattute al limite di apprezzabili tempi e misure. La squadra triestina è composta dei seguenti giovani atleti: Svara (Da Vinci) salto in alto e staffetta; Sulcich (Volta) salto in lungo e staffetta; Bonessi (Nautico) m. 100 piani e staffetta; Bercè (Dante) 80 ostacoli e staffetta; Giacconi (Oberdan) getto del peso; Sulli (Oberdan) m. 1000.

Premiazione al Moto Club della Coppa Tenni

In una foltissima cornice di pubblico formato da corridori e simpatizzanti i dirigenti il Moto Club Trieste hanno premiato i vincitori della marcia di regolarità «Coppa Tenni» svoltasi domenica 17 ottobre. La dotazione dei premi in palio era arricchita da premi speciali gentilmente offerti da vari rappresentanti di Case motociclistiche. Il Trofeo Tenni non è stato assegnato come già comunicato a Umberto Barbolini (già vincitore dell'edizione del 1951) perchè in seguito ad un reclamo presentato alla giuria, le decisioni finali sono state deferite alla commissione nazionale sportiva della F.M.I.

A parziale rettifica il M.C.T. comunica le classifiche: *classe fino a 125*: primi a pari merito (ex aequo) con punti 2 Umberto Barbolini e Ubaldo Galimberti; terza con p. 6 Rina Priore (prima della cat. femminile). *Classe oltre 125*: 1) Nino Umani con p. 3; 2) Luciano Bulgarelli con p. 4; 3) Marcello Bari con p. 5. *Classe autovetture*: primi a pari merito (ex aequo) con punti 2 Bruno Franceschini e Giuseppe Covacich; terzo con punti 3 Mario Zanettini.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani, sabato, alle ore 15 e domenica alle ore 14. In tutte e due le giornate il posto d'onore spetterà alla generazione più giovane, domani con la disputa di una corsa sui 1250 metri e domenica con il Criterium Adriatico che rappresenta la prima «laurea» della generazione. Ancora per domenica è in programma una corsa Totip, il Premio Venezia a cui parteciperanno: Gaidana, Boleria, Bella Irzia, Serenata a Napoli a m. 1680; Gallodoro, Daverio, Marengo, Adriano Romano a m. 1700; Montepolo a m. 1720.

L'assemblea dell'ACT

L'Automobile Club di Trieste rammenta ai propri soci che la sera del 28 corrente in prima convocazione e del 29 in seconda convocazione, con inizio alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore della Camera di Commercio, l'assemblea annuale dei soci con l'o.d.g. già reso noto con avviso a domicilio. La direzione invita i soci ad assecondare la simpatica iniziativa di munire le proprie automobili dello speciale catarifrangente tricolore che si trova in commercio.

Montegrappa - Virtus 6-3. In una partita amichevole di tennis da tavolo la Montegrappa ha superato per 6-3 la Virtus, la quale si è confermata una delle più forti squadre del Centro sportivo italiano. Le formazioni: Montegrappa: Bandelli, Floramo, Abrami, Viezzoli, Zangrando (cap.), Piccini; Virtus: D'Ambrosi (cap.), Roversi, Velicogna, De Cecco, Pierri, Dagri. Domenica prossima la Montegrappa ospiterà il Monfalcone. La gara, per la quale l'attesa è vivissima, si svolgerà in via Monte Grappa 1 con inizio alle 9.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.

PER OSPITARE LE OLIMPIADI DEL 1960

Il Governo appoggerà la candidatura di Roma

Assunti dal CONI i terreni per l'erezione di venticinque nuove palestre e piscine - Premi alle federazioni meritevoli

Roma, 21

Si è riunita a Roma sotto la presidenza dell'avv. Onesti, la giunta esecutiva del CONI che innanzitutto ha fissato per il 13 novembre a Roma la riunione annuale ordinaria del CONI. In altra sede la giunta presenterà proposte concrete concernenti il viaggio e la formazione della squadra da inviare alle Olimpiadi di Melbourne.

Successivamente la giunta ha ascoltato un'ampia e dettagliata relazione del prof. La Cava sui problemi della Federazione medica sportiva italiana ed ha deciso di aiutare la F.M.S.I. per la costituzione e l'organizzazione di un centro di studi scientifici.

In materia finanziaria la giunta ha approvato la relazione ed i rendiconti del credito sportivo, esprimendo un vivo elogio al comitato di gestione per i risultati ottenuti. Ancora in materia finanziaria [illegible]no stati esaminati il conto [illegible]suntivo del CONI per l'an[illegible] 1953 ed il preventivo per [illegible]55.

[illegible] quanto concerne in ma[illegible] specifica le Federazioni [illegible]ve, si è deliberato di isti[illegible]n premio economico da [illegible]arsi annualmente alle [illegible]ederazioni olimpiche e [illegible]due Federazioni non olim[illegible]ne che avranno conseguito [illegible] migliori risultati complessivi, tanto in campo agonistico quanto in campo tecnico, organizzativo e propagandistico. Sono state poi fissate le norme per il funzionamento del Palazzo dello Sport di Milano, le cui nuove attrezzature, realizzate a cura del CONI, entreranno in attività a breve scadenza. In tema di impianti sportivi è stato esaminato il problema dei nuovi impianti olimpici di Roma, che faranno capo, per la sollecita realizzazione, a un organo tecnico denominato «Comitato olimpiadi Roma».

La giunta ha preso poi atto del passaggio in disponibilità al CONI di 25 terreni su cui sorgeranno le prime piscine e palestre costruite dall'ente. Al termine dei lavori la giunta esecutiva ed i due rappresentanti del comitato olimpico per l'Italia, sono stati ricevuti dal Ministro Ponti. In un lungo e cordiale colloquio i rappresentanti dello sport hanno sollecitato un appoggio da parte degli organi del Governo all'azione che il CONI ha svolto e svolgerà in favore della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 1960. Il Ministro Ponti, dimostrando comprensione per le esigenze esposte dalla giunta del CONI, si è ripromesso di appoggiarle in sede competente.

In novembre i campionati studenteschi di nuoto

UNDICI GARE PER I MASCHI E OTTO PER LE FEMMINE

Con l'approvazione della Sovrintendenza scolastica il Comitato regionale giuliano della FIN organizzerà nel prossimo mese di novembre il campionato studentesco di nuoto per gli alunni, maschi e femmine, degli Istituti medi cittadini. La manifestazione, che ha avuto l'anno scorso un grande successo, viene a completare il ciclo di attività promossa quest'anno dalla FIN. La data è stata opportunamente scelta in quanto gli alunni praticanti il nuoto sono ancora oggi, grazie alla possibilità di nuotare nella piscina coperta, in buona forma e non sono ancora preoccupati e distolti dai loro doveri scolastici che si fanno sempre maggiormente pressanti con il passar dei mesi. Il campionato si svolgerà in due giorni consecutivi e precisamente il 24 novembre le gare femminili ed il 25 quelle maschili. Ogni Istituto potrà iscrivere un massimo di 3 concorrenti alle gare della categoria «assoluti» (nati negli anni 1935-36-37) e 5 a quelle della cat. «allievi» (nati entro il 1938). Ai vincitori delle singole gare ed agli Istituti classificatisi ai primi tre posti saranno assegnati dei premi offerti dal Comitato regionale.

Ecco il programma delle gare: maschi: cat. allievi: 66 m. s. l.; 66 m. farfalla; 100 m. rana; 66 m. dorso; 4x66 mista; cat. assoluti: 100 e 400 m. stile libero; 200 rana; 100 farfalla; 100 dorso; 4x100 mista; femmine: cat. allieve: 66 stile libero; 66 rana; 66 dorso; 3x66 mista; cat. assolute: 100 s. l.; 200 rana; 100 dorso; 3x66 mista.

Libertas - Crda. Per motivi di carattere tecnico la partita fra le squadre della Libertas e del Crda valevole per il campionato di promozione e che doveva aver luogo nel pomeriggio di domenica sul campo di via Flavia è stata anticipata alle ore 10.30 della mattinata sempre sullo stesso campo.

Il tennista svedese Lennart Bergelin è entrato nelle finali del torneo di tennis di Wellington battendo in semifinale P. S. Nicholss 4-6, 8-6, 6-1. A sua volta il neozelandese J. A. Barry ha battuto lo svedese Sven Davidson 6-3, 6-4.

QUALCOSA DI NUOVO NEL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Le sconfitte del Borletti e della Roma ripropongono nuove misure di valutazione

Le decisioni della Commissione tecnica federale sono arrivate a mezza settimana a ravvivare l'interesse per l'incontro Borletti-Ginnastica che resterà a lungo nel ricordo di quanti hanno avuto la fortuna di potervi assistere e che segnerà una svolta forse decisiva nella storia del massimo campionato cestistico. I borlettiani Forastieri e Rubini sono stati squalificati per una giornata «per contegno scorretto ed irriguardoso nei confronti dei dirigenti di gara», e dovranno pertanto far da spettatori all'incontro che la loro squadra disputerà domenica a Pavia nel quadro del programma della terza giornata. Grave assenza per i «campioni» che si sono sempre trovati a disagio sul campo pavese. Il Borletti sta attraversando un momento molto delicato dopo la sconfitta subita sul proprio campo dopo quattro anni di continue vittorie. Si tratta ora di vedere se l'episodio avrà agito da stimolo sull'amor proprio dei giocatori o se non avrà invece influito negativamente sul loro morale.

Domenica sera avremo la risposta a tale interrogativo, e la sostanza della stessa avrà peso decisivo sulle future vicende del campionato. Per tali ragioni consideriamo l'incontro di Pavia ancor più importante di quello che si disputerà al Foro Italico fra le squadre di Roma e Bologna (Virtus), due squadre che sono partite con programmi molto ambiziosi e che, pur non avendo potuto tener fede agli stessi, si trovano ancora a parità di classifica. Domani la coppia si dividerà e quella delle due squadre che uscirà battuta dal confronto diretto resterà staccata ed avrà compromesso una buona parte delle sue possibilità. La Roma, pur avendo perduto domenica di fronte al Gira, ha dato chiara conferma di aver migliorato nei confronti dell'anno scorso, avendo presentato Cerioni e De Carolis tornati alla forma dei loro giorni migliori ed avendo completato i quadri con due americani, buoni anche se non eccezionali giocatori. La squadra capitolina si merita dunque i favori del pronostico e sarà gran merito dei virtussini se riusciranno a smentirlo.

Sulla vittoria del Gira nei confronti della modesta Milenka di Cantù non vi possono esser dubbi e siamo propensi anche a pronosticare un successo del Benelli sul pur difficile campo della Junghans. Questa ultima sarà rinforzata dall'inclusione degli ex reyerini De Blasi e Ravanello, ma se i vari Riminucci, Ninchi, Bontempi, Fronzoni, eccetera, giocheranno sul loro metro normale non vi saranno possibilità di vittoria per la squadra di Penso. A favore degli ospitanti sono invece le previsioni per la partita Varese-Reyer. I veneziani hanno battuto domenica la Virtus, ma è noto che il loro rendimento diminuisce di un buon 50 per cento quando si trovano a giocare fuori casa. Dal canto suo il Varese, ancora a zero punti, anela fortemente alla vittoria e spera di poter coglierla domenica anche con l'aiuto del nuovo acquisto Raza, il non dimenticato gradiscano da tempo emigrato in Lombardia.

Resta a completare il programma della giornata l'incontro di Trieste fra la Ginnastica di Zar e la Stella Azzurra di Ferrero. Sarà un incontro disputato all'insegna della giovinezza e secondo i dettami della miglior tecnica moderna. Due dei migliori allenatori italiani, presenteranno all'esame di un pubblico molto competente gli allievi migliori e cercheranno di ottenere dagli stessi il miglior rendimento in rapporto alle tattiche che certamente avranno precedentemente studiato. La squadra che Ferrero schiererà in campo possiede i suoi punti di forza nei giovani Costanzo e Rocchi, il primo dei quali ha già conosciuto gli onori della maglia azzurra.

Zar confermerà quasi certamente la fiducia alla formazione che ha ottenuto domenica la strepitosa vittoria sul Borletti ed il pubblico potrà così esprimere il suo plauso a questi bravi ragazzi che molte soddisfazioni promettono ancora di dare alla loro società ed allo sport triestino. Tutto lascia credere che Damiani ed i suoi compagni riusciranno ad ottenere la vittoria, ma sarà bene che essi non si creino delle illusioni su di una possibile resa a discrezione da parte della squadra di Ferrero che lotterà certamente oltrechè con perfetta tecnica anche con tutto l'entusiasmo dei suoi giovani componenti per ottenere una affermazione che, se dovesse arrivare, farebbe il paio con quella ottenuta domenica dai triestini sul campo del Borletti. Malauguratamente non sarà ancora pronto il Palazzo dello Sport ed il bellissimo incontro avrà per sede ancora la vecchia palestra della gloriosa società biancoazzurra.

M. V.

Il programma
Pavia - Borletti
Roma - Virtus
Gira - Milenka
Junghans - Benelli
Varese - Reyer
Ginnastica-Stella Azzurra